

AGEMAS

Linee guida per
l'attuazione di sistemi
di gestione ambientale
negli ambiti territoriali
a valenza rurale
e naturalistica



Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto
LIFE04 ENV/IT/494
"AGEMAS integrazione di Agenda 21 e EMAS
in un'area vasta di rilevante valore ecologico"



Provincia
belluno
sentirsi dolomiti



COMUNE DI
BELLUNO



COMUNE DI
FELTRE



COMUNE DI
LA VALLE AGORDINA



COMUNE DI
PEDAVENA



COMUNE DI
PONTE NELLE ALPI

AMBIENTEITALIA
Istituto di Ricerca

AGEMAS

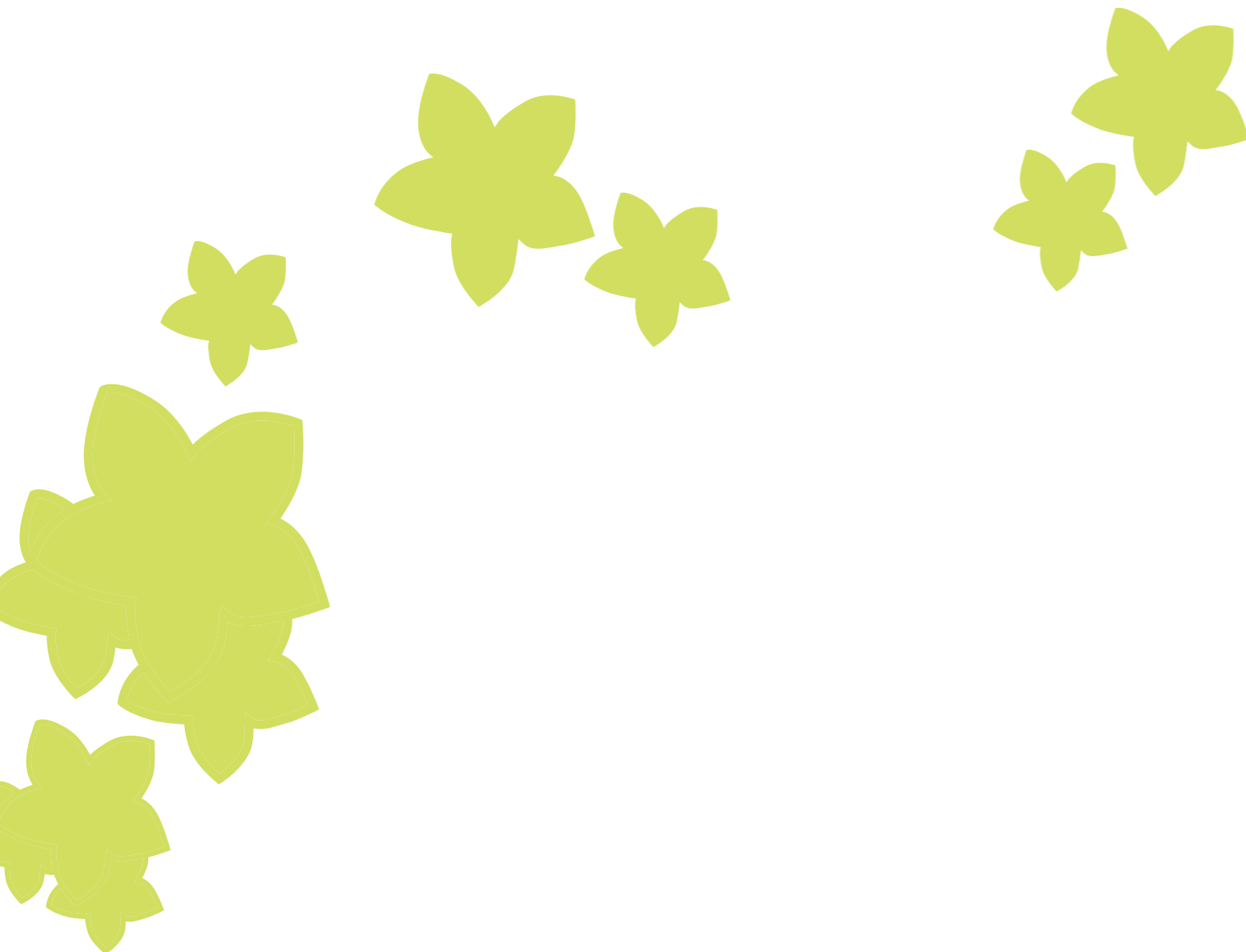
Linee guida per
l'attuazione di sistemi
di gestione ambientale
negli ambiti territoriali
a valenza rurale
e naturalistica



**PARCO NAZIONALE
DOLOMITI BELLUNESI**

INDICE

PRESENTAZIONE	4
INTRODUZIONE	5
1. CAMPO DI APPLICAZIONE	7
Enti di gestione delle aree naturali protette e loro relazioni con le pubbliche Amministrazioni e altri enti presenti nell'ambito territoriale omogeneo	7
Definizione dei confini del Sistema di Gestione Ambientale (SGA)	9
Il modello organizzativo di riferimento: l'organizzazione di ambito	9
2. POLITICA AMBIENTALE	11
Il governo del territorio nelle aree rurali e naturalistiche e Agenda 21 Locale	11
La definizione della politica ambientale	12
3. ASPETTI AMBIENTALI	15
Importanza degli aspetti ambientali indiretti	15
La valutazione degli aspetti ambientali	16
4. REQUISITI LEGISLATIVI	18
5. OBIETTIVI, TRAGUARDI E PROGRAMMI	19
Obiettivi ambientali di miglioramento negli ambiti rurali e naturalistici	19
Il programma di gestione di ambito	21
6. L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DELL'ORGANIZZAZIONE	23
Struttura e responsabilità	23
Formazione	23
Comunicazione	24
Documenti	24
Controllo operativo	24
Preparazione emergenze	25
Sorveglianza e misurazioni	25
Valutazione del rispetto delle prescrizioni	26
Non conformità, azioni correttive e preventive	26
Audit del sistema di gestione ambientale	26
Riesame della direzione	27
7. LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE	28
8. GLOSSARIO: TERMINI E DEFINIZIONI	29
ALLEGATO: INDICATORI DI PRESTAZIONE AMBIENTALE	31



PRESENTAZIONE

La gestione coordinata dei miglioramenti ambientali di un territorio nel quale si colloca un'area protetta è sicuramente un aspetto che garantisce il successo delle politiche orientate alla sostenibilità. È questa la finalità strategica del progetto LIFE AgEMAS promosso dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dai suoi partner, che trova nelle presenti linee guida uno dei prodotti maggiormente significativi. Il fatto di aver individuato un percorso che utilizzi in modo innovativo il Reg. CE 761/01 (EMAS) per gli ambiti territoriali aventi un rilevante valore rurale e naturalistico costituisce un evidente successo del nostro progetto. Tanto più che questo percorso ha portato ad ottenere il primo riconoscimento EMAS in Europa di un ambito avente le caratteristiche richiamate in precedenza.

La novità che queste linee guida introducono è quella di una attenzione riservata alle questioni ambientali che vede la partecipazione di tutti gli attori che agiscono nel territorio interessato. L'azione indirizzata alla prevenzione dell'inquinamento e alla gestione ottimale delle risorse da parte delle autorità locali viene qui coordinata con il coinvolgimento attivo della popolazione che in quel territorio vive e lavora, anche attraverso gli strumenti di Agenda 21 Locale.

Le azioni di miglioramento sono quindi definite all'interno di un processo di pianificazione sostenibile, che interessa tutte le dimensioni del vivere sociale: l'ambiente, l'equità sociale, l'economia, le istituzioni. Si tratta quindi di un vero e proprio disegno politico, che recepisce le più recenti e innovative disposizioni sul comportamento delle autorità locali nel contesto della politica ambientale europea.

Contiamo che l'esperienza realizzata nell'ambito del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi sia da stimolo per altri territori che condividono il nostro approccio nell'applicare in modo personalizzato queste linee guida.

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Il Presidente
Guido De Zordo

Il Direttore
Nino Martino

INTRODUZIONE

Le linee guida AgEMAS sono state sviluppate in un progetto, avviato nel 2004, denominato LIFE AgEMAS: "Integration of Agenda 21 and EMAS in a wide area with relevant ecological value", con l'obiettivo di sperimentare sul campo l'applicazione integrata di un sistema di gestione ambientale e Agenda 21 nell'area che comprende il territorio dei Comuni del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Al progetto hanno partecipato, oltre all'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, i Comuni di Belluno, Feltre, Pedavena (partner di progetto), Ponte nelle Alpi, La Valle Agordina (altri Comuni dell'area vasta che hanno condiviso gli obiettivi di progetto) e la Provincia di Belluno (istituzione che ha nel suo Presidente anche il Presidente della Comunità del Parco). L'approccio metodologico ha avuto anche il supporto del Comitato Ecoaudit e Ecolabel italiano, con il quale è stata stipulata una convenzione.

I risultati del progetto sono stati la formulazione di un modello metodologico, l'avvio della registrazione EMAS delle Pubbliche Amministrazioni dell'area vasta, l'attuazione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme ad EMAS di un organismo di ambito con competenze nell'area vasta, lo sviluppo di uno strumento di promozione per le attività economiche del territorio attraverso la Carta Qualità del Parco.

Le linee guida intendono fornire un supporto operativo destinato prevalentemente ai soggetti che intendono attivare progetti simili, e quindi la registrazione EMAS di ambiti territoriali omogenei nelle aree con importanti valenze rurali e naturalistiche. Gli enti destinatari delle linee guida sono quindi i Parchi Nazionali, i Parchi Regionali, le Riserve Naturali e tutte le Pubbliche Amministrazioni che hanno nel proprio territorio aree protette.

Le specificità contenute nel documento sono le seguenti:

- l'applicazione del sistema di gestione dell'ambito territoriale come strumento per gestire in modo ottimale i requisiti legislativi in materia ambientale;
- la rilevanza che viene assegnata alla gestione degli aspetti ambientali indiretti, che diventano uno dei punti più importanti del campo di applicazione dell'ambito territoriale;
- la possibilità di attuare, attraverso un percorso integrato di Agenda 21 ed EMAS, politiche ambientali altrimenti non perseguibili da parte delle singole autorità pubbliche che governano il territorio.

Con queste linee guida intendiamo anche arricchire il dibattito che si sta sviluppando attorno alla nuova versione del Regolamento EMAS, con lo scopo di suggerire modalità di gestione per il coordinamento delle politiche di sostenibilità in territori aventi peculiarità e valenze importanti dal punto di vista ambientale. Nello stesso tempo per promuovere l'utilizzo degli strumenti di partecipazione per condividere non solo grandi obiettivi strategici, ma anche azioni operative per raggiungere obiettivi e traguardi specifici di miglioramento ambientale.

Le linee guida si presentano come documento breve e snello, dove ogni capitolo fa riferimento ad un punto specifico del Regolamento Ce 761/01, con alcuni box esemplificativi per gli eventuali approfondimenti (con il rinvio a siti web o altre linee guida), alcune esemplificazioni pratiche e istruzioni operative rivolte al soggetto attuatore.

Si ringraziano tutti gli enti partecipanti al progetto LIFE AgEMAS che, tramite l'attiva partecipazione alle diverse attività, hanno fornito il loro contributo utile alla redazione delle linee guida.

Maria Berrini
Roberto Cariani
Ambiente Italia
(partner del progetto LIFE AgEMAS)

1. CAMPO DI APPLICAZIONE

ENTI DI GESTIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE E LORO RELAZIONI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E ALTRI ENTI PRESENTI NELL'AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO

Lo sviluppo di un sistema di gestione ambientale in un ambito territoriale omogeneo avente rilevanza dal punto di vista rurale e naturalistico coinvolge una molteplicità di organizzazioni, la cui competenza riguarda la pianificazione, il controllo e la gestione del territorio.

In primo luogo il sistema riguarda le Aree naturali protette nazionali, il cui soggetto gestore è costituito dagli Enti Parco, e i Parchi naturali regionali con le forme organizzative (Enti di gestione dei parchi naturali regionali) definite anche all'interno della relativa normativa regionale.¹ Gli organismi di tali enti sono di nomina ministeriale oppure degli enti locali il cui territorio è compreso nell'area protetta.

Dall'altra parte sono coinvolti gli Enti della Pubblica Amministrazione come Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane, i cui organi sono espressione della volontà popolare.²

Dobbiamo infine considerare gli Enti strumentali alla Pubblica Amministrazione, che garantiscono l'attuazione di competenze degli enti locali (ad es. il sistema delle ARPA) e tutti quei soggetti giuridici che realizzano nel territorio omogeneo la gestione dei servizi pubblici locali.³

Il *Parco Nazionale* si sviluppa in genere in territori abbastanza vasti (almeno per la realtà italiana) coinvolgendo diverse decine di Comuni, oltre ad enti come Comunità Montane, Province e Regioni.

La normativa nazionale definisce il Parco Nazionale come un ente giuridico autonomo, dotato di una specifica struttura organizzativa e di determinate potestà amministrative; l'organizzazione dell'Ente Parco assume quindi la finalità di unificare nello stesso ambito molteplici competenze (statali, regionali, locali) incidenti sull'area protetta, divenendo così un'ipotesi di soluzione al problema dei "grandi spazi". L'Ente Parco, infatti, co-

stituisce uno strumento di governo dei grandi spazi: nel territorio devono infatti convivere interessi nazionali e locali, ambientali naturalistici e paesaggistici, scientifici, produttivi, pubblici e privati, in una gerarchia che vede comunque al primo posto l'interesse ambientale (c.d. tutela integrale).

Oltre alla pianificazione e alla vigilanza dunque, il Parco Nazionale deve esaltare la sua missione di strumento di collegamento e valorizzazione delle realtà locali che devono trovare nella bellezza (e delicatezza) del territorio su cui abitano l'elemento di coesione, la risorsa chiave del loro sviluppo.

L'Ente Parco è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che ha anche la competenza di nominare il Presidente, d'intesa con i Presidenti delle Regioni o delle Province Autonome di Trento e Bolzano nel cui territorio ricada in tutto o in parte il Parco, e il Consiglio Direttivo, organo di governo dell'ente. Ulteriore organismo previsto dalla legislazione è la *Comunità del Parco*, costituita dai Presidenti delle Regioni e delle Province, dai Sindaci dei Comuni e dai Presidenti delle Comunità Montane nei cui territori sono ricomprese le aree del Parco, che rappresenta le istanze, le esigenze e le aspettative delle popolazioni locali, espressiva quindi degli interessi territoriali.

Le funzioni dell'Ente Parco riguardano la pianificazione e l'autorizzazione, da un lato attraverso il Piano per il parco, sovraordinato a tutti gli altri strumenti di pianificazione che agiscono sul territorio, dall'altro attraverso il nulla-osta, strumento con cui l'Ente Parco valuta la conformità di qualsiasi opera, da effettuarsi nel proprio territorio, e al Regolamento del Parco, che costituisce l'antecedente necessario e imprescindibile di qualsiasi autorizzazione o concessione di competenza delle diverse amministrazioni.

¹ Rif. artt 8, 9, 22 e 23 Legge 6 dicembre 1996, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

² Rif. art. 1 del D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165.

³ Rif. art 112 del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267.

La Comunità del Parco redige il Piano pluriennale economico e sociale, con lo scopo di conciliare la protezione della natura con lo sviluppo economico. In questo senso la Comunità del Parco, proprio perché coinvolge tutte le Pubbliche Amministrazioni dell'area, ha la competenza di svolgere un'attività di gestione ambientale connessa alla promozione delle attività ecocompatibili, sia degli enti pubblici che dei privati, individuando i soggetti che possono concretamente realizzare gli interventi.

Il *Parco Regionale*, istituito dalla Regione, oltre ad aumentare sensibilmente la complessiva superficie di territorio nazionale protetto, ha come obiettivo quello di coniugare la conservazione delle risorse naturali con l'uso sociale delle stesse e con la ricerca dello sviluppo compatibile per le popolazioni insediate. Gli organi del Parco sono stabiliti con un apposito statuto, ma non si differenziano nella sostanza da quelli già descritti per i Parchi Nazionali, comprendendo quindi la nomina della Comunità del Parco.

Le funzioni sono quelle di pianificazione (Piano per il Parco, che ha valore anche di Piano paesistico e di Piano urbanistico e sostituisce i Piani paesistici e i Piani territoriali o Urbanistici di qualsiasi livello), di promozione dello sviluppo economico compatibile, attraverso il Piano socio-economico, e di controllo (Regolamento e nulla osta). La Regione ha poteri di vigilanza sull'Ente e approva gli strumenti di pianificazione.

Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni

Il Comune rappresenta l'entità amministrativa più importante per il governo del territorio e il suo raccordo con le aree a valenza naturale come i Parchi. Comuni e Province hanno autonomia statutaria, normativa, organizzativa, amministrativa, nell'ambito degli statuti e regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.

Al Comune spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, principalmente nei settori dei servizi alla persona ed alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo

economico (art. 13, D.Lgs 267/2000).

Le Comunità Montane sono unioni di Comuni, Enti locali costituiti tra Comuni montani e parzialmente montani, anche appartenenti a Province diverse, per la valorizzazione delle zone montane e per l'esercizio associato di funzioni comunali (art. 27, D.Lgs 267/2000).

Le Comunità Montane adottano Piani pluriennali di opere e interventi, e individuano gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico.

Alla Provincia, oltre alle funzioni che riguardano il territorio provinciale in diversi settori, spettano compiti di programmazione e di pianificazione, come la formulazione di Programmi pluriennali generali e settoriali, Piani territoriali di coordinamento che determinano gli indirizzi generali di assetto del territorio, (art. 19, D.Lgs 267/2000). Sono inoltre di competenza della Provincia le autorizzazioni (in particolare quelle in campo ambientale).

La Regione possiede autonomia statutaria, amministrativa e, a differenza degli enti descritti in precedenza, legislativa. Le sue competenze si raccordano direttamente con il sistema dei Parchi, sia nazionali che regionali, oltre a svolgere la funzione di indirizzo e controllo sull'attività degli enti locali.

Le aziende che gestiscono i servizi pubblici locali

Nell'ambito delle rispettive competenze gli Enti locali "provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali" (art. 112, comma 1, D.Lgs 267/2000). Si può trattare di imprese che, operando nel mercato, lavorano in convenzione con l'ente locale oppure di imprese a prevalente capitale pubblico locale, quindi controllate dall'ente stesso. In questi casi di parla di Aziende Speciali, dotate di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, oppure di Istituzioni (nella gestione di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale), queste ultime organismi strumentali dell'Ente, dotati di autonomia gestionale.

DEFINIZIONE DEI CONFINI DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA)

L'ambito spaziale di riferimento è costituito dall'area geografica dove le organizzazioni che hanno stipulato l'accordo volontario hanno competenze e responsabilità in termini di pianificazione, gestione e controllo.

L'entità sarà quindi costituita da un'Organizzazione di Ambito che ha la responsabilità di gestire il programma di miglioramento ambientale dell'ambito.

L'Organizzazione di Ambito avrà la responsabilità di tenere sotto controllo gestionale gli aspetti ambientali indiretti⁴. L'organizzazione deve avere una identità precisa, rappresentata dalla sua reale possibilità di operare direttamente sul territorio, attivando concrete "sinergie tra poteri", effettivamente a disposizione delle singole organizzazioni che hanno stipulato l'accordo.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI RIFERIMENTO: L'ORGANIZZAZIONE DI AMBITO

Dal punto di vista organizzativo l'Organizzazione di Ambito mette in essere una funzione di Alta Direzione, una funzione di partecipazione e rappresentanza dei soggetti interessati e una funzione operativa. Nella tabella che segue si presenta il raccordo tra la governance dell'Organizzazione di Ambito e quella del sistema EMAS.

L'Organizzazione di Ambito sarà dotata di una struttura organizzativa di ambito (che chiameremo **Organismo di Ambito**) a cui spettano i seguenti compiti:

- 1) individuare un soggetto che si assume il compito di svolgere le funzioni di Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale (RSGA) di ambito;

- 2) gestire l'aggiornamento degli aspetti ambientali di ambito, la politica e programma ambientale; gestire il Registro della legislazione e la verifica delle prescrizioni normative applicabili;
- 3) elaborare ed attuare progetti mirati al miglioramento ambientale che coinvolgono l'Organizzazione di Ambito;
- 4) approvare e attuare un piano di formazione di ambito, rivolto al personale che opera nelle singole organizzazioni e che tiene sotto controllo gli aspetti ambientali significativi;
- 5) prevedere una procedura per la comunicazione tra i soggetti dell'ambito;
- 6) gestire il sistema informativo ambientale di ambito, cioè raccogliere e sistematizzare in un unico data base i dati

Funzioni	Organi associativi deputati
Alta direzione	Le soluzioni potrebbero essere diverse in relazione alle deleghe di poteri definite nell'accordo volontario che costituisce l'organizzazione di ambito. Nel caso degli ambiti con la presenza dei Parchi, dove l'entità individuata è la Comunità del Parco, le funzioni di direzione sono attribuite alla Presidenza della Comunità.
Partecipazione	Forum di Agenda 21, i partecipanti delle Comunità del Parco e le assemblee elettive degli organi delle organizzazioni coinvolte.
Operatività	Un'organizzazione che si assume il compito di realizzare il coordinamento gestionale del sistema. Nel caso degli ambiti con presenza dei Parchi, la funzione può essere svolta con la collaborazione del soggetto gestore del Parco (Ente Parco).

⁴ Gli aspetti diretti sono quelli sui quali l'organizzazione ha un controllo gestionale completo; mentre gli aspetti indiretti sono quelli sui quali l'organizzazione non ha un controllo gestionale completo, ma può avere un'influenza attraverso altri soggetti con i quali è in rapporto (fornitori, cittadini di un territorio, società che svolgono attività per conto dell'organizzazione, ecc...).

ambientali dell'area e dei singoli enti pubblici che hanno attivato il proprio SGA, restituendo periodicamente gli indicatori ambientali e rendendo quindi possibile la semplificazione della procedura di sorveglianza e misurazione propria di ogni SGA e fornendo "standard" comuni per il calcolo degli indicatori stessi;

7) delegare, con apposito atto (protocollo di intesa, convenzione, lettera di intenti, ecc.), il controllo operativo degli aspetti ambientali rilevanti indiretti e la gestione delle emergenze ambientali agli enti gestori dei servizi di ambito (ad esempio per le acque e i rifiuti), mettendo in evidenza la funzione di raccordo con i singoli soggetti dell'ambito e il necessario coordinamento;

8) coordinare l'effettuazione degli audit ambientali, formando un team di auditor di ambito costituito da consulenti esterni qualificati affiancati dai singoli responsabili ambientali (RA) degli enti pubblici che realizzano il proprio SGA;

9) fornire alle singole organizzazioni che intendono registrarsi EMAS uno schema semplificato di Dichiarazione Ambientale, che faccia riferimento alla Dichiarazione Ambientale di ambito;

10) fornire alle singole organizzazioni che intendono registrarsi EMAS, l'insieme degli strumenti messi a punto (la base dati, il sistema degli indicatori, la Politica e il programma ambientale di ambito) come possibile riferimento per lo sviluppo dei propri SGA.

11) gestire i rapporti con l'ente verificatore accreditato per il rilascio delle certificazioni ambientali.

Per attivare le funzioni dell'Organismo di Ambito, verrà approvato un piano economico e finanziario delle attività, che definirà la fattibilità economico-finanziaria del modello organizzativo prescelto, sulla base di un preventivo di spese e la loro copertura finanziaria, che dovrà avere una durata almeno pari a quella di validità della registrazione EMAS.

Suggerimenti per il soggetto attuatore

- Definire l'accordo volontario al fine di costituire il soggetto promotore del sistema di gestione ambientale di ambito, coinvolgendo gli enti locali del territorio che siano rappresentativi degli interessi in gioco
- Definire con precisione l'ambito di applicazione del SGA di ambito, sulla base delle competenze del soggetto attuatore e degli enti locali coinvolti nell'accordo volontario
- Individuare con precisione (come punti dell'accordo volontario oppure in un documento approvato da parte delle diverse organizzazioni di ambito) le funzioni di direzione, partecipazione e operatività dell'organizzazione di ambito
- Redigere un bilancio economico e finanziario (budget) delle attività, approvato formalmente da tutte le organizzazioni coinvolte
- Nel caso in cui importanti servizi dell'ambito siano gestiti da aziende di gestione dei servizi locali, individuare le modalità più opportune per coinvolgerle del SGA, prevedendo la possibilità di estendere nel tempo l'ambito di applicazione del SGA di ambito

2. POLITICA AMBIENTALE

IL GOVERNO DEL TERRITORIO NELLE AREE RURALI E NATURALISTICHE E AGENDA 21 LOCALE

Al fine di predisporre una linea guida che sia utile per entità e organizzazioni che scelgono di realizzare sistemi di gestione ambientale in ambiti territoriali a valenza naturalistica e rurale, per prima cosa va precisato il significato di "governo del territorio", anche alla luce della definizione contenuta nell'art. 117 della Costituzione italiana dopo la sua revisione del 2001.

Il governo del territorio riguarda il territorio stesso sia sotto l'aspetto degli usi diversi (in ciò riprendendo l'originaria concezione dell'urbanistica intesa come disciplina degli usi: produttivi, edilizi, della mobilità, ambientali, naturalistici, agricoli), ma soprattutto ai fini della sua governabilità (intesa come guida, direzione, amministrazione). La "governabilità" diviene il fine cui deve tendere la disciplina degli assetti del territorio quando ci si trovi di fronte alla tutela di particolari beni che ne impongono un uso "misurato". Il che implica recuperare il tema della sostenibilità, di derivazione comunitaria, che sulla base delle variabili che condizionano gli equilibri territoriali e l'uso delle risorse, delimita a monte le condizioni di trasformazione del territorio.

L'esistenza sul territorio di determinati beni "pubblici" (risorse idriche, suolo, paesaggio, ambiente naturale) determina la cura d'interessi "differenziati" ed una regolamentazione speciale "parallela" alla disciplina degli usi del territorio. La pluralità delle organizzazioni (soggetti pubblici elettivi e amministrazioni di settore) che di quegli interessi si occupano, impone un'azione di coordinamento tra istituzioni di diverso peso e dimensione che si esprime nella locuzione "governo del territorio" visto sotto il profilo della "governance".

Per prima cosa vanno tenuti in considerazione gli indirizzi contenuti negli strumenti della pianificazione, che sono:

- il Piano del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale per gli Enti che hanno la competenza di gestire le aree protette;
- la pianificazione regionale (e dove delegata quella delle Province) ed in modo particolare il Piano paesaggistico, modificato di recente nella normativa nazionale italiana (D. Lgs. n. 42/2004 come mod. dal D. Lgs. 157/2006), i Piani territoriali di coordinamento e quelli connessi alla tutela delle acque;
- la pianificazione a livello locale (Comunale e/o intercomunale) o delle Comunità Montane.

È importante che questi strumenti vengano redatti attraverso processi che coinvolgano nel modo più ampio possibile tutte le parti interessate. A questo scopo diventa utile lo strumento di Agenda 21 Locale, che garantisce nelle procedure di "governo del territorio" l'intreccio con le problematiche che sono espresse da tutti gli interessi e le sensibilità presenti, soprattutto a livello locale.

L'Agenda 21 Locale va intesa come un percorso promosso da più attori locali che condividono obiettivi di miglioramento della sostenibilità e della qualità dell'ambiente locale all'interno dell'area oggetto di intervento, li esplicitano, ne verificano la fattibilità e li traducono in concrete linee d'azione che coinvolgono nella loro realizzazione, in modo attivo, tutti i diversi soggetti interessati. Così, ad azioni promosse e direttamente attivate dagli enti che hanno la responsabilità del governo del territorio, si affiancano azioni e programmi avviati su base volontaria dagli altri attori sociali ed economici.

L'Agenda 21 Locale è quindi uno strumento utile per definire le politiche per la sostenibilità del territorio per le seguenti ragioni:

- riconosce il ruolo chiave degli enti locali nel perseguimento della sostenibilità;

- mette in risalto la responsabilità globale di ciascuno, sia attraverso la riduzione del proprio impatto ambientale e dei propri effetti sulle comunità più lontane, sia attraverso la condivisione di idee ed esperienze con altri;
- chiama alla partecipazione tutti i set-

tori della comunità locale e rafforza la democrazia locale;

- è molto più di un semplice “piano verde”, poiché riguarda l'integrazione degli aspetti ambientali, sociali, economici e culturali e quindi, complessivamente, la qualità della vita della popolazione locale.

La Conferenza mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (Earth Summit), organizzata dall'ONU e tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, oltre a porre al centro dell'attenzione la questione dello sviluppo sostenibile, indicato quale obiettivo comune, ha elaborato una Agenda 21 Mondiale ed ha impegnato tutti gli Stati a dotarsi di una propria Agenda 21 di livello nazionale e le singole comunità ed amministrazioni locali ad attivare un proprio processo di Agenda 21 Locale e a redigere Piani di Azione Ambientale.

Il capitolo 28 dell'Agenda 21, intitolato “Promuovere iniziative locali di supporto alla Agenda 21”, invita tutte le autorità locali a intraprendere il processo consultivo con le loro popolazioni e a cercare il consenso su una Agenda 21 Locale entro il 1996: “Ogni autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie.”

L'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI) definisce l'Agenda 21 Locale come “un processo multi-settoriale e partecipativo per realizzare gli obiettivi dell'Agenda 21 a livello locale, attraverso la definizione e attuazione di un Piano strategico di lungo termine che affronta le problematiche prioritarie di sviluppo sostenibile a livello locale.”

Il capitolo 28 sottolinea inoltre che la partecipazione e la cooperazione delle autorità locali risulteranno determinanti nel raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 21 poiché esse rappresentano il livello di governo più vicino alla popolazione e quindi il più idoneo a comprenderne specificità ed urgenza.

LA DEFINIZIONE DELLA POLITICA AMBIENTALE

Al fine di predisporre la politica ambientale da applicare all'ambito territoriale si dovranno realizzare le seguenti attività:

1. preaudit del contesto nel quale si svilupperà il sistema di gestione di ambito, per comprendere le condizioni di partenza, i punti di forza e debolezza;
2. attivazione dei processi partecipativi, per realizzare un percorso condiviso nella definizione sia della politica che degli obiettivi e azioni prioritarie;
3. redazione e approvazione della politica ambientale.

Il preaudit va attivato a cura del soggetto o dei soggetti che avranno la re-

sponsabilità di iniziare e promuovere il progetto (l'Ente gestore dell'area protetta, una o più Pubbliche Amministrazioni). Viene svolto da un gruppo di auditor formato da tecnici interni agli enti promotori, con l'eventuale assistenza esterna di esperti.

Le attività da svolgere saranno le seguenti:

- identificare le priorità territoriali sul piano ambientale, socio-economico e istituzionale;
- verificare l'integrazione dei piani e programmi realizzati nell'ambito;
- identificare gli interessi locali da coinvolgere e gli eventuali accordi volontari attivi;
- progettare nel dettaglio l'intervento.

Contenuti del rapporto di preaudit

- Inquadramento socio-economico (dinamiche della popolazione, vocazioni del territorio, sviluppo delle attività economiche)
- L'assetto istituzionale dell'ambito (organizzazione interna degli enti promotori, procedure di gestione delle tematiche ambientali esistenti, esistenza di enti gestori di servizi di pubblica utilità, esistenza di forme di aggregazione tra le amministrazioni locali)
- Politiche ambientali esistenti (atti formali di impegno per la sostenibilità – Carta di Aalborg, delibere per la sottoscrizione di intese, processi di Agenda 21 attivati - programmi di mandato delle Amministrazioni Locali)
- Strumenti di pianificazione adottati (cogenti e volontari), come Piani territoriali, Piani del parco, Piani settoriali (gestione rifiuti, acqua, energia, ecc..), Piani strategici, Piani di azione Agenda 21
- Sistemi di gestione ambientale attivi (ISO 14001, EMAS)
- Soluzioni adottate per promuovere l'integrazione tra politiche ambientali e altre politiche locali (esistenza di forum interni, procedure di condivisione delle decisioni, Valutazioni Ambientali Strategiche o strumenti analoghi)
- Risorse finanziarie disponibili per l'elaborazione, concertazione, attuazione di processi di Agenda 21 locale e/o pianificazione integrata locale

L'attivazione di **processi partecipativi** nella condivisione delle scelte di politica ambientale, nell'adozione degli obiettivi e nella scelta delle azioni di programma rappresenta un fattore di successo per l'efficacia del sistema di gestione ambientale dell'ambito.

Raggiungere un buon livello di partecipazione della parte più attiva della comunità, ne accresce la consapevolezza e il ruolo attivo ed è, al tempo stesso, base importante per ottenere una collaborazione in fase attuativa dei soggetti locali interessati.

Per questa fase le attività da svolgere sono:

- redazione di un elenco di attori locali che rappresentano gli interessi in gioco;
 - utilizzo di un questionario per mappare le esistenze degli attori locali e le loro priorità;
 - realizzazione di colloqui o riunioni con singoli soggetti ed enti oppure loro raggruppamenti, allo scopo di superare le diffidenze, motivarli e rendere più semplice ed efficace il loro coinvolgimento;
 - attivazione dei forum, scegliendo il più opportuno strumento di partecipazione.
- Per la redazione della politica ambientale i risultati delle due fasi precedenti vanno valutati dagli enti promotori, anche fa-

cendo emergere la loro interpretazione soggettiva della situazione, per mezzo di interviste e forum di discussione di tipo “SWOT” (Forza, Debolezza, Opportunità, Minacce).

Il documento di politica ambientale assolve la funzione di rappresentare la concreta determinazione degli indirizzi generali adottati a livello di ambito territoriale, che ne costituiscono il necessario presupposto, ed assumerà carattere vincolante con la formale approvazione della parte politica.

È quindi necessario che l'Organizzazione di Ambito, una volta costituita o individuata, approvi formalmente con una deliberazione la politica ambientale.

Il documento deve poi essere sottoscritto dalla presidenza dell'organismo di ambito.

Qualsiasi variazione della politica ambientale dovrà essere nuovamente sottoposta all'approvazione dell'Organizzazione di Ambito, sia nel caso che questo dipenda dalla modifica degli indirizzi strategici o dalla variazione degli enti, dei referenti politici o della presidenza dell'organizzazione stessa.

Infine è importante sottolineare che la politica ambientale non solo deve essere disponibile e comunicata a tutti gli enti che fanno parte dell'Organizzazione di Ambito, ma deve tenere conto delle

Strumenti partecipativi

Esiste ormai un'ampia manualistica sull'utilizzo degli strumenti partecipativi. A secondo del livello di partecipazione che si intende attivare e anche in base alle specificità del contesto in cui si opera (per esempio laddove è già stato attivato un processo di Agenda 21 questi strumenti sono in genere già stati messi a punto e utilizzati, si tratta solo di valorizzarli ai fini del Sistema di Gestione Ambientale). In estrema sintesi si possono indicare:

1. Tecniche di sensibilizzazione e di aggancio degli attori locali (interviste e colloqui mirati ad attori specifici; incontri informativi e formativi su temi specifici; presentazione di esperienze di successo).
2. Uso di sondaggi e momenti di ascolto aperti, mirati ad un pubblico più vasto (utilizzo di questionari, forum on-line, radio, ecc.).
3. Tecniche di facilitazione del dialogo e della progettazione partecipata (Scenario workshop, Focus Group, lavori di gruppo mirati alla definizione di obiettivi specifici, azioni migliorative e alla costruzione di partnership).
4. Eventi mirati alla comunicazione ad ampio raggio dei risultati del percorso partecipativo e alla periodica valutazione dei risultati.
5. Coinvolgimento diretto di attori socio-economici, associazioni locali e gruppi di cittadini nella realizzazione di alcuni concreti progetti.

Bibliografia accessibile in rete: "Gestire i partenariati, la partecipazione e le reti" (in Italiano, inglese, francese); Guida Interact disponibile sul sito del progetto <http://www.interact-network.org>

esigenze delle terze parti e deve essere diffusa anche all'esterno dell'Organizzazione (gli enti ancora non coinvolti, eventuali clienti e fornitori), e verso la collettività in generale, per sensibilizzare la comunità dell'ambito ad apprezzare l'impegno manifestato riguardo alla

tutela e salvaguardia dell'ambiente e per promuovere analoghi comportamenti virtuosi da parte di altre organizzazioni e imprese presenti nell'ambito. In questo senso i forum di Agenda 21 Locale possono essere un modo efficace per la diffusione della politica ambientale.

Suggerimenti per il soggetto attuatore

Il soggetto promotore del SGA di ambito:

1. attiva il gruppo di auditor.
2. realizza il processo di preaudit.
3. attiva il percorso di partecipazione e coinvolgimento degli attori locali.

Il responsabile operativo del SGA di ambito (RSGA):

4. valuta il report di preaudit e i risultati dei percorsi partecipativi.
5. redige la politica ambientale.
6. valuta il piano economico e finanziario per l'attuazione della politica.
7. si occupa di garantire la diffusione e comunicazione della politica ambientale.

L'Organizzazione di Ambito:

8. esamina e approva la politica ambientale.
9. approva il piano economico e finanziario per l'attuazione della politica.

L'Alta Direzione o chi ha la responsabilità legale firma la politica ambientale.

3. ASPETTI AMBIENTALI

Importanza degli aspetti ambientali indiretti

Per strutturare e gestire in modo adeguato il proprio SGA è importante che l'Organizzazione di Ambito individui e valuti tutti gli aspetti ambientali, sia quelli diretti che indiretti, associati all'ambito territoriale di competenza.

Gli aspetti ambientali verranno identificati in relazione ad una serie di attività che vengono svolte nel territorio (driving forces) e in funzione degli impatti ambientali generati sulle componenti ambientali dell'ambito.

Verrà quindi redatto un documento di **analisi ambientale iniziale di ambito**

che potrà avere origine anche da attività di reporting ambientale o di sostenibilità già effettuati a livello territoriale realizzati all'interno di processi di Agenda 21 Locale.

L'analisi ambientale dell'ambito **dovrebbe concentrare la propria attenzione sugli aspetti ambientali indiretti**, mentre l'identificazione di quelli diretti delle attività/organizzazioni presenti nell'ambito saranno di competenza delle singole organizzazioni che parteciperanno all'accordo volontario e che realizzeranno il proprio sistema di gestione ambientale.

Aspetti ambientali indiretti e influenza della normativa

La competenza dell'Organizzazione di Ambito per gli aspetti ambientali indiretti è anche una conseguenza legata allo stato di attuazione delle deleghe in materia ambientale agli enti della Pubblica Amministrazione previste dalla legislazione. In generale possiamo affermare che le autorità pubbliche che hanno competenze negli ambiti territoriali vasti (gli Enti Parco, le Province, le Comunità Montane, gli Ambiti Territoriali Ottimali), sono orientate a mantenere attive le procedure finalizzate alla pianificazione, controllo e gestione delle attività svolte a livello integrato tra le diverse entità del territorio (quindi quelle che generano aspetti ambientali indiretti). Due esempi pratici sono la gestione del ciclo idrico integrato delle acque e la gestione dei rifiuti. Nel primo caso le competenze che un tempo spettavano prevalentemente ai Comuni sono state trasferite alle Autorità di Bacino e agli AATO; le autorità locali stesse provvedono a costituire società di gestione di diritto privato alle quali affidano l'uso e la gestione delle problematiche legate all'uso delle acque, come pure il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici. Per quanto riguarda i rifiuti urbani la normativa è orientata ad individuare ambiti territoriali ottimali per la loro gestione unitaria, anche in questo caso, ad esempio, con l'attribuzione di compiti gestionali operativi alle Aziende Speciali.

È quindi possibile distinguere gli aspetti ambientali indiretti in funzione del grado di controllo ed influenza che le Autorità locali esercitano in ordine alla gestione degli stessi. Possiamo quindi suddividerli in:

1) aspetti ambientali legati al territorio, ovvero tutti quegli aspetti relativi all'ambito territoriale (area vasta) e sui quali le autorità locali che fanno parte dell'organizzazione di ambito possono avere:

- un'influenza limitata, legata soprattutto ad azioni di promozione e sensibilizzazione;

- una maggiore influenza, attraverso indicazioni e prescrizioni derivanti da attività di pianificazione e/o incentivi economici e/o regolamentari e/o attraverso rilasci di pareri;

2) aspetti ambientali mediati da terzi, ovvero a carico delle autorità locali, ma gestiti tramite appalto, concessione, partecipazioni societarie; in questo caso l'influenza degli enti del territorio è legata alla tipologia di vincolo contrattuale in atto con questi soggetti terzi.

L'Organizzazione di Ambito stabilirà e manterrà attiva una procedura per individuare e valutare gli aspetti ambientali.

Attività sul territorio	Attività - competenze	Aspetto ambientale (indiretto)
Attività agricole e zootecniche Turismo.	Adozione del Piano di sviluppo socio economico	Consumo e occupazione di suolo Emissioni atmosferiche Produzione di rifiuti Consumi idrici Scarichi in corpi idrici Consumi di energia
Attività industriali e artigianali	Sportello unico per le attività produttive	Consumo e occupazione di suolo Emissioni atmosferiche Produzione di rifiuti Consumi idrici Scarichi in corpi idrici Consumi di energia Rumore
Insedamenti civili Attività industriali e artigianali	Gestione rifiuti urbani	Emissioni atmosferiche Odori molesti Produzione di rifiuti Scarichi in corpi idrici Rumore
Insedamenti civili Attività industriali e artigianali	Gestione del ciclo idrico integrato	Consumi idrici Scarichi in corpi idrici e nel sottosuolo Emissioni atmosferiche Produzione di rifiuti Consumi di energia
Insedamenti civili Attività agricole e zootecniche Turismo Attività industriali e artigianali	Pianificazione territoriale (ad es Piano del Parco) Piani della mobilità Piani energetici Agenda 21 Locale (adozione e realizzazione del piano di azione)	Scarichi in corpi idrici Consumi risorsa idrica Emissioni atmosferiche Occupazione di suolo Consumi di energia

Esempio di aspetti indiretti legati all'esercizio di alcune competenze sul territorio degli enti che formano l'Organismo di Ambito

LA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Ai fini della valutazione degli aspetti ambientali è necessario adottare un metodo che consenta la individuazione di quelli significativi e di quelli prioritari.

Gli aspetti ambientali significativi e prioritari costituiranno il campo rispetto al quale determinare gli obiettivi ambientali e, di conseguenza, per l'implementazione del sistema di gestione ambientale.

Il sistema di valutazione, ovvero la traduzione di dati in giudizi, è un processo con aspetti analitici e sintetici. Il giudizio che viene dato sulla significatività di uno o più aspetti ambientali è la sintesi dell'applicazione di una serie di criteri parziali di varia natura, innanzitutto ambientali, ma anche legati a considerazio-

ni di natura legislativa, di comunicazione esterna, di carattere tecnico - economico, di carattere gestionale.

La valutazione della significatività degli aspetti ambientali ricavati dalla analisi ambientale iniziale potrà essere effettuata sulla base di quattro criteri di valutazione:

1. Rilevanza ambientale
2. Rispondenza ai requisiti di legge
3. Rapporti con parti interessate
4. Adeguatezza tecnico - economica

La **rilevanza ambientale** prende in considerazione la vastità, la severità, la probabilità di accadimento e la durata dell'impatto ambientale conseguenza

dell'aspetto considerato. Un ruolo importante gioca la vulnerabilità del territorio in cui sono svolte le attività delle organizzazioni all'interno dell'ambito e la presenza di aree particolarmente sensibili.

Per **rispondenza ai requisiti di legge** si intende la presenza di prescrizioni legislative relative all'aspetto/impatto ambientale considerato e lo scostamento da eventuali limiti di legge che regolano tale aspetto ambientale. Per un Organismo appartenente od associabile alla sfera della Pubblica Amministrazione si considerano sia le disposizioni che regolano le attività di tipo gestionale sia le attività tecniche di governo e controllo del territorio. I riferimenti legislativi, dove non specificato, sono quelli nazionali.

Con il termine **rapporti con parti interessate** ci si riferisce al grado di accettabilità da parte di soggetti interni all'organizzazione e di terze parti (Organi di controllo, cittadini riuniti o meno in comitati, associazioni ambientali, stampa, ecc.) dell'aspetto e del conseguente impatto ambientale in oggetto. L'accettabilità è funzione della rilevanza che alcuni aspetti possono avere e che possono suscitare nell'opinione pubblica a livello locale e nazionale. Ai fini di questo criterio possono giocare un ruolo chiave i risultati dei processi partecipativi attivati con Agenda 21 Locale.

L'adeguatezza tecnico - economica

si riferisce alla possibilità di intervenire tecnicamente e di allocare investimenti per prevenire e/o limitare le conseguenze dell'aspetto ambientale. Nel prendere in considerazione questo criterio bisogna avere presente le tecnologie di intervento adottate in attività simili e/o gli accorgimenti suggeriti da standard di buona condotta nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda la definizione dei sistemi specifici di valutazione sulla base dei quali attribuire la significatività degli aspetti ambientali si richiamano i seguenti riferimenti normativi e linee guida:

- Regolamento CE n° 761/2001, sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), Allegato VI punto 4;
- "Orientamenti per l'individuazione degli aspetti ambientali e la valutazione della loro significatività" di cui all'art. III della Raccomandazione della Commissione 2001/680/CE.

Si ricorda che nel valutare l'importanza degli impatti ambientali delle attività dell'ambito, l'organizzazione deve prendere in considerazione non soltanto le condizioni operative normali, ma anche quelle di avviamento e di arresto e quelle di emergenza ragionevolmente prevedibili; si deve inoltre tenere conto delle attività passate, presenti e programmate.

Suggerimenti per il soggetto attuatore

- Effettuare una ricognizione delle attività che vengono svolte sul territorio con l'individuazione delle responsabilità in termini di pianificazione, controllo, gestione, informazione.
- Confrontare i dati necessari per l'analisi ambientale di ambito con quelli sviluppati all'interno delle analisi ambientali dei singoli enti che fanno parte dell'Organizzazione di Ambito
- Verificare che, per gli aspetti ambientali indiretti, siano stati identificati i "soggetti terzi" e l'attuale grado di controllo e di influenza da parte dell'Organizzazione di ambito e/o dei suoi componenti
- Definire in una apposita procedura i criteri per la determinazione della significatività degli aspetti ambientali.

4. REQUISITI LEGISLATIVI

Per quanto riguarda l'Organizzazione di Ambito sarà importante individuare gli obblighi di legge applicabili alle Pubbliche Amministrazioni che compongono l'Organismo stesso, in quanto Ente pubblico che possiede specifiche competenze, definite per legge, (in particolare quelle locali) che regolano in vario modo le pubbliche attività (pianificazione territoriale e di settore, gestione del ciclo delle acque, dei rifiuti, rilascio di autorizzazioni, ecc.).

In secondo luogo sarà importante distinguere tra:

1) adempimenti che ricadono sotto l'esclusivo ed autonomo controllo gestionale dell'Organismo di Ambito; in questo caso il soggetto ha a disposizione tutte le risorse necessarie per la realizzazione delle prescrizioni previste (per esempio, nel caso l'organismo sia rappresentato dalla Comunità del Parco, dovranno essere identificate tutte quelle norme che la legislazione in materia di Par-

chi Nazionali e Regionali assegnano alla Comunità stessa);

2) adempimenti la cui ottemperanza richiede l'intervento finanziario o gestionale di altri soggetti che non ricadono sotto il controllo diretto dell'Organizzazione di Ambito; in questo caso, se vi è inadempimento alle prescrizioni di legge, l'Organizzazione dovrà dare evidenza delle seguenti circostanze:
- l'adempimento dipende dalla messa a disposizione di risorse umane ed economiche che non possono dipendere dall'Organizzazione stessa;
- lo svolgimento dell'attività prescritta dipende dall'espletamento di funzioni proprie di altri soggetti istituzionali.

L'Organismo di ambito può invece supportare gli altri enti che fanno parte dell'Organizzazione di Ambito nell'individuazione della normativa applicabile, soprattutto se gli enti stessi stanno attuando un proprio SGA.

Suggerimenti per il soggetto attuatore

- Identificare tutti gli adempimenti applicabili all'Organizzazione di Ambito (utilizzare una adeguata lista di riscontro per la verifica della conformità legislativa), valutando il rispetto delle prescrizioni stesse (compresi gli eventuali accordi volontari sottoscritti).
- Predisporre un quadro conoscitivo delle competenze legislative dei diversi enti della Pubblica Amministrazione coinvolti nel SGA di ambito, valutando il loro adempimento da parte dei diversi enti (in modo particolare se stanno attuando un proprio SGA)

5. OBIETTIVI, TRAGUARDI E PROGRAMMA

OBIETTIVI AMBIENTALI DI MIGLIORAMENTO NEGLI AMBITI RURALI E NATURALISTICI

Una fase fondamentale di un sistema di gestione ambientale è la fissazione degli obiettivi e traguardi (*target*) da raggiungere a livello di ambito territoriale. Anche in questa fase è utile integrare gli strumenti adottati con Agenda 21 Locale con quelli tipici di un SGA.

I criteri che possono determinare la scelta degli obiettivi e traguardi sono i seguenti:

- essere scelti in modo coerente con l'analisi ambientale iniziale;
- collegare la scelta degli obiettivi con le tematiche sulle quali l'Organizzazione di Ambito può avere una certa influenza;
- raccordare gli obiettivi e traguardi con quelli fissati dagli strumenti di pianificazione esistenti e da altri piani di miglioramento ambientale dei SGA di altre organizzazioni presenti nell'ambito.

Il modo sicuramente più efficace per definire gli obiettivi è quello di identificare, a partire dalla definizione di un numero ristretto di "indirizzi strategici" o di tematiche, prima gli obiettivi generali (Assi strategici) e poi un sistema esteso di possibili obiettivi specifici (Misure), in grado di rappresentare i diversi aspetti concernenti la sostenibilità locale e quindi utili per sviluppare strategie ed azioni necessariamente diversificate e articolate su più fronti, da sottoporre ad una selezione successiva secondo logiche di priorità.

In ogni caso è importante che gli obiettivi siano integrati e multidimensionali e che gli obiettivi specifici siano associati a traguardi, traducibili in valori qualitativi e quantitativi e quindi misurabili, allo scopo di poterne verificare l'attuazione nel tempo attraverso l'utilizzo di specifici indicatori chiave o di monitoraggio. I traguardi sono infatti una misura dell'impegno da rispettare e per questo dovranno essere realizzabili, specifici e misurabili,

associati ad una dimensione temporale e condivisi. È inoltre utile stabilire traguardi intermedi che consentano di verificare nel tempo l'efficacia delle diverse fasi di un programma d'intervento e di introdurre le modifiche necessarie senza attendere la realizzazione completa del programma di miglioramento.

I Forum di Agenda 21 Locale e il processo partecipativo attivato nelle prime fasi del processo, come accennato, sono la sede idonea ad individuare gli obiettivi, poiché la loro determinazione deve essere il risultato della fase di analisi iniziale, ma deve altresì emergere dal confronto tra gli attori ed in base alle priorità condivise della comunità locale. Gli obiettivi rappresentano infatti traguardi concreti che la comunità si prefigge di raggiungere nel breve, nel medio o nel lungo periodo e fanno riferimento a quelle aree tematiche (ambientale, socio-economica, culturale, etc.) in cui il Forum ha scelto di intervenire.

Per la definizione dei traguardi devono innanzitutto essere adottati tutti quelli già "legittimati" da accordi internazionali, da norme nazionali o regionali, da piani e programmi locali e che sono sufficientemente precisi nel contenuto, nelle dimensioni e nelle scadenze. Sulla base di tale quadro minimo di riferimento possono essere introdotti ulteriori traguardi, più avanzati ed innovativi, frutto della sensibilità e della concertazione locale, nonché dimensionati sui rispettivi contesti e quindi più credibili in relazione alla possibilità di raggiungerli.

Per la definizione dei traguardi, i documenti a cui si dovrebbe fare riferimento sono molteplici e di seguito si richiamano alcuni dei principali:

- gli accordi internazionali ed i loro aggiornamenti più recenti (le Convenzioni in materia di emissioni atmosferiche, il Protocollo di Kyoto, la Convenzione

Obiettivi	Traguardi (quantitativi di risultato o qualitativi di attuazione della risposta)
Migliorare la prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (obiettivo collegato ai requisiti legislativi)	Rispettare gli obiettivi quantitativi o i valori guida e limite relativi a: - la concentrazione massima (media o giornaliera) di inquinanti in atmosfera; - lo stato biologico e chimico dei corpi d'acqua; - i livelli acustici (nelle diverse aree e nei diversi orari); - gli obiettivi di raccolta differenziata (in %); - gli obiettivi di risparmio energetico e utilizzo di energie rinnovabili (in %).
Migliorare la pianificazione territoriale locale	Predisporre il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale oppure i piani territoriali di livello locale e renderli operativi ed efficaci (indicare gli strumenti specifici e i tempi di attuazione).
Migliorare le conoscenze sull'ambiente e rendere più efficiente il sistema di controllo ambientale	Innalzare la qualità e/o quantità dei controlli ambientali, definire ed attuare un sistema più efficace per la raccolta e l'elaborazione dei dati sul territorio (ad esempio costituzione di una struttura che gestisca un sistema informativo territoriale a livello di ambito).
Migliorare la gestione delle acque	Realizzare le opere per l'ammodernamento del sistema di depurazione locale (numero depuratori, loro localizzazione, ecc..)
Promuovere l'utilizzo di strumenti di gestione ambientale	Incentivare la diffusione dei sistemi di gestione ambientale negli enti pubblici e privati dell'ambito (numero certificazioni da ottenere) Diffondere l'utilizzo di marchi di qualità di prodotti e servizi (numero di marchi o disciplinari da introdurre, numero di soggetti da qualificare, ecc..)

Esempi di obiettivi e traguardi in un ambito rurale e naturalistico.

- sulla Biodiversità,...);
- i documenti di Programma di carattere europeo (il Quinto Programma di azione per l'ambiente e le Strategie Tematiche che ne stanno curando l'aggiornamento, il Programma di Ricerca e Sviluppo, la Comunicazione in materia di Sviluppo Urbano Sostenibile, gli Aalborg Commitments, ...);
- le Direttive ed i Regolamenti europei riferiti ai diversi temi o settori di intervento (l'aria, le acque, i rifiuti, ...);
- la normativa e la programmazione nazionale;
- la normativa e la programmazione regionale.

Il quadro degli obiettivi dovrà inoltre

essere rapportato ad una serie di vincoli (obblighi di bilancio, normative di riferimento, tempi di attuazione, etc.) che evidenzieranno le difficoltà di una immediata realizzazione di tutti quelli individuati. Sarà quindi necessario stabilire un ordine di priorità dei problemi da affrontare e decidere la successione delle azioni da attuare e quindi degli obiettivi da raggiungere; tale ordine di priorità potrebbe essere influenzato anche da fattori esterni, quali la disponibilità di finanziamenti aggiuntivi rispetto alle risorse ordinarie, le disposizioni di legge che impongono di attuare specifici interventi e di raggiungere determinati obiettivi entro scadenze prefissate.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi e traguardi prefissati l'Organizzazione di Ambito deve stabilire e mantenere attivi propri programmi di miglioramento ambientale. Al fine di realizzare una ottimale integrazione tra gli strumenti di Agenda 21 Locale (il Piano di azione locale) e quelli previsti dalle norme sui SGA (programmi ambientali), si individua per gli ambiti territoriali lo strumento del Programma di Gestione Ambientale (PGA).

La fase di redazione del PGA può essere definita come individuazione degli obiettivi e delle priorità d'intervento che specifichi mediante quali strategie ed azioni perseguirli, con la precisazione degli attori e delle responsabilità che ognuno di essi assume. Assumono quindi rilevanza i

passaggi denominati pianificare, concertare, condividere (definire azioni in sede di Forum e redigere il Piano di Azione Locale, creando consenso ed individuando priorità) e adottare (il programma ambientale del SGA da parte dell'Ente Locale e della comunità locale).

Il PGA deve comprendere:

- l'indicazione delle responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi per ogni azione indicata;
- l'indicazione degli enti e altre organizzazioni che sono coinvolte per la realizzazione dell'azione;
- i mezzi e i tempi per raggiungere tali obiettivi e traguardi;
- indicatori che consentano di valutare nel tempo lo stato di avanzamento

Strumenti utilizzabili per la definizione del PGA

Le linee guida del Progetto ENVIPLANS pubblicate nel Dic. 2006, al termine di due anni di confronto tra diverse amministrazioni pubbliche locali, mettono a disposizione i più recenti approcci e strumenti in materia di Pianificazione integrata e sostenibile. Il Capitolo 5 delle Linee Guida è così organizzato:

- 5 Come sviluppare i contenuti del piano, come specificarli per orientarlo all'Azione
 - 5.1 Definire gli obiettivi, impostare i target
 - 5.1.1 Che cos'è un target, a cosa serve
 - 5.1.2 I criteri di definizione
 - 5.1.3 Quali sono i passi da fare
 - 5.2 Articolare e selezionare in via preliminare le azioni potenziali
 - 5.2.1 Come generare e selezionare le azioni
 - 5.3 Definire ruoli e responsabilità, articolare il Piano nel suo programma operativo
 - 5.3.1 A chi attribuire le responsabilità di attuazione del Piano
 - 5.3.2 In che modo è utile strutturare il programma operativo
 - 5.4 Specificare gli aspetti finanziari
 - 5.5 Chiudere il cerchio: monitoraggio, contabilizzazione, auditing, valutazione dei risultati, rendicontazione e revisione degli obiettivi.

ENVIPLANS – Progetto del Coordinamento Agende 21 locali italiane, di cui Ambiente Italia è stata partner tecnico: tutti i materiali del progetto sono accessibili su www.enviplans.net

dei programmi (indicatori di efficienza) e il grado di conseguimento degli obiettivi (indicatori di efficacia).

Il PGA contiene obiettivi e target quantificati da raggiungere grazie anche al contributo delle diverse organizzazioni che operano nel territorio.

Ogni singola organizzazione presente nell'ambito che intende attuare un proprio SGA deve aderire al PGA, secondo le proprie responsabilità e competenze, prevedendo attività e modalità per partecipare al programma di area e contribuendo in tal modo al raggiungimento di obiettivi e target di ambito.

Suggerimenti per il soggetto attuatore

- Identificare obiettivi congruenti con gli aspetti ambientali individuati come significativi e con la politica ambientale
- Predisporre il PGA sulla base di standard definiti in una apposita procedura
- Far approvare formalmente il PGA all'Organismo di Ambito
- Verificare che tutti i soggetti coinvolti nelle azioni di miglioramento si siano attivati nella definizione degli obiettivi di miglioramento specifici ad essi applicabili e che siano attivi processi decisionali atti a garantire le coperture finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi programmati
- Verificare le modalità di coinvolgimento dei soggetti terzi al fine del perseguimento degli obiettivi (convenzioni, accordi di programma) e, in tal caso, che siano state definite le interfacce con l'Organizzazione di Ambito.

6. L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DELL'ORGANIZZAZIONE DI AMBITO

STRUTTURA E RESPONSABILITÀ

I ruoli e le responsabilità dell'Organizzazione di Ambito dipenderanno dalla tipologia di enti che compongono l'Organizzazione di Ambito, sulla base dei propri regolamenti e/o statuti. In linea di massima le indicazioni per l'assetto organizzativo sono contenute nel capitolo 1 dove si è definito il campo di applicazione del SGA, a cui si rinvia.

Ogni componente dell'Organizzazione

di Ambito individuerà inoltre un Referente Ambientale, cioè un responsabile tecnico che ha il compito di mantenere i contatti con il RGA e divulgare le informazioni di carattere ambientale all'interno della propria struttura.

Tale referente potrà anche coincidere con il responsabile ambientale della singola organizzazione (ad es. il RA di un Comune).

Documenti da predisporre

- Organigramma

FORMAZIONE

Il requisito della formazione per l'Organizzazione di Ambito va attuato attraverso il coordinamento delle attività formative degli enti che faranno parte dell'Organizzazione di Ambito e quindi facendo riferimento alle loro specifiche procedure.

L'Organismo di Ambito dovrebbe occuparsi di garantire un'offerta di formazione ai propri componenti e alle altre organizzazioni presenti nell'ambito, nonché di garantire che a tutti venga almeno impartita una formazione di base. La formazione dei responsabili, sia dell'Organismo sia delle organizzazioni, è anch'essa essenziale per gestire i cambiamenti.

Ai soggetti coinvolti in modo più diretto nella gestione ambientale dell'ambito omogeneo, ad esempio perché partecipano a gruppi di lavoro congiunti, deve essere garantita una più estesa riqualificazione che comprenda, oltre al sistema EMAS, anche le politiche ambientali, le buone pratiche e la comunicazione.

Il RGA procede al censimento dei fab-

bisogni di conoscenze e competenze dei soggetti interni ed esterni all'Organismo, alla programmazione ed effettuazione delle periodiche attività di formazione ed alla valutazione dell'efficacia delle azioni formative effettuate.

Sulla base di eventuali scostamenti esistenti tra conoscenze e competenze ambientali necessarie e quelle già acquisite dai soggetti interni ed esterni, il RGA elabora, almeno annualmente, un Piano di Formazione tenendo conto anche di richieste provenienti dalle parti interessate e dei referenti ambientali, esiti degli audit, aspetti ambientali significativi.

Il Piano definisce e descrive gli strumenti (es. incontri, presentazioni, documentazione) e le modalità di svolgimento ideate; tale piano può essere rivisto e aggiornato ad anno in corso, in seguito all'individuazione di nuovi fabbisogni di conoscenza e competenza.

Il Piano di Formazione è approvato dai vertici dell'Organismo e archiviato a cura del RGA che provvede all'attuazione.

Documenti da predisporre

- Piano di formazione
- RegISTRAZIONI delle attività formative

COMUNICAZIONE

Comunicazione interna

L'Organismo assicura la comunicazione e la distribuzione delle informazioni al proprio interno mediante incontri di sensibilizzazione e/o di formazione, pagine riservate sul sito web, pubblicazioni interne, e altre forme, con l'obiettivo di favorire il massimo coinvolgimento dei componenti ed assicurare che le eventuali proposte di miglioramento relative al SGA vengano prese in considerazione nello stabilire obiettivi e programmi ambientali.

Ogni componente dell'Organizzazione, tramite il proprio Referente Ambientale, riceve le informazioni di carattere ambientale all'interno della propria struttura.

Comunicazione esterna

Sono strumenti od occasioni di diffusione sistematica delle informazioni relative alle attività dell'Organizzazione (elenco non esaustivo):

- la Politica Ambientale;
- la Dichiarazione Ambientale;
- Sito web;
- Pubblicazioni istituzionali;

- Partecipazioni ad incontri, seminari, convegni;
- Politiche, programmi e dichiarazioni ambientali degli enti del territorio.

Le situazioni che vanno definite, attraverso una apposita procedura, riguardano:

- risposta a reclami e segnalazioni di potenziale o di effettivo impatto ambientale;
- risposta a richieste di informazioni;
- comunicazioni con la Stampa, i Mass-media;
- comunicazione con gli Enti di pianificazione e controllo.

Ai fini della comunicazione esterna l'Organizzazione utilizza gli strumenti di Agenda 21 Locale ed in particolare i Forum attivati nelle fasi iniziali del processo.

L'Organismo inoltre promuove la diffusione di buone pratiche ambientali e collabora alla gestione della comunicazione ambientale per tutte le organizzazioni presenti nell'ambito e dotate di un proprio SGA e/o di processi di partecipazione propri.

Documenti da predisporre

- Procedura comunicazione
- RegISTRAZIONI connesse alle attività di comunicazione

Documenti

Il sistema documentale necessario per mantenere attivo il SGA di ambito dovrà essere scelto in relazione alla scelta dell'ente che assume le funzioni di RGA, che dovrà dotarsi di un proprio SGA. In linea di massima la documentazione necessaria sarà composta dai documenti di politica ambientale e PGA, da un Manuale di gestione ambientale, alcune procedure e moduli correlati. A questi vanno aggiunti

i documenti che sono specifici degli enti che fanno parte dell'Organizzazione di ambito (accordi volontari, regolamenti, ecc...), qualora siano utili ai fini del SGA. La procedura di documentazione e controllo della documentazione sarà quella del RGA.

La stessa cosa si applica per rispondere al requisito del SGA relativo alle RegISTRAZIONI.

Controllo operativo

L'Organismo di ambito dovrà dotarsi di eventuali procedure operative per attuare alcune delle azioni connesse al raggiungimento degli obiettivi e traguardi del PGA e per dimostrare di tenere sotto

controllo gli aspetti ambientali indiretti significativi. Un elemento caratterizzante il controllo operativo sarà dato dalle procedure o istruzioni che regolano i rapporti tra l'Organismo stesso e gli enti che

svolgono le azioni del PGA, per assicurarsi la compatibilità con la politica ambientale e il programma stesso.

È essenziale quindi che l'Organismo conosca le modalità di gestione ambientale adottate da tali soggetti, anche al fine di verificare che le attività erogate siano svolte in condizioni controllate e compatibili con il SGA di ambito.

Esempi di procedure operative possono essere le seguenti:

- gestione accordi/convenzioni con Ambiti Territoriali Ottimali;
- gestione del Piano Pluriennale Economico e Sociale;
- valutazione ambientale strategica dei piani e programmi.

Documenti da predisporre

- Procedure operative

PREPARAZIONE EMERGENZE

La gestione delle emergenze ambientali legate alle attività condotte nell'ambito avverrà sulla base dei piani emergenze di area (comunali, provinciali, territori delle comunità montane) quali piano neve, sversamenti sostanze pericolose lungo strade, calamità, ecc.

L'Organismo si assicura che presso la struttura dove è operativa la propria sede siano rispettate le normative vigenti in materia di sicurezza e emergenza nei luoghi di lavoro nel corso delle attività di valutazione del rispetto delle prescrizioni.

Documenti da predisporre

- Piani di emergenza attivi nell'ambito territoriale

SORVEGLIANZA E MISURAZIONI

L'Organizzazione di Ambito, a seguito dell'analisi ambientale, rende disponibili "standard comuni" di indicatori (delle diverse categorie specificate nella Raccomandazione 532 CE del 10/07/03) riferiti al contesto locale. Verrà quindi predisposta una procedura che garantisca la

raccolta delle informazioni ambientali per l'aggiornamento degli indicatori, attraverso anche un piano di aggiornamento.

Il quadro di riferimento per l'aggiornamento dovrà descrivere il tipo di indicatore che viene utilizzato, dove è

Riferimenti per gli indicatori ambientali di ambito

In linea generale si ritiene che la selezione di Indicatori riportata in Allegato possa rappresentare un valido punto di riferimento, in quanto la stessa è stata messa a punto considerando gli approcci più consolidati (i cosiddetti modelli DPSR- Driving forces-Pressure-State-Response) e i set di Indicatori utilizzati a livello locale.

Gli sviluppi più noti riguardano però gli indicatori messi a punto per contesti urbani o peri-urbani (come gli Indicatori Comuni Europei, o gli Indicatori di Ecosistema Europeo, o gli indicatori - obiettivo per l'attuazione degli Aalborg Commitment). La tabella di indicatori riportata in Allegato è stata invece messa a punto da Ambiente Italia nel corso del progetto LIFE - AGEMAS, sviluppatosi nel contesto del territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ed in collaborazione con esso.

La selezione degli indicatori è quindi in parte condizionata dalla specificità di quel contesto: dalla disponibilità e dalla qualità dei dati prodotti dalle fonti locali e nazionali per quel territorio, dalla capacità che i diversi indicatori hanno di restituire gli aspetti ritenuti più rilevanti sia sulla base di considerazioni scientifiche, che sulla base della valutazione e conoscenza espressa dagli attori locali.

Ma il valore aggiunto della selezione di questi Indicatori (rispetto a quelli più mirati all'ambiente urbano) consiste appunto nell'aver individuato e messo a punto indicatori mirati a restituire problematiche specifiche quali, ad esempio, la naturalità dei luoghi, la funzionalità fluviale, l'invecchiamento della popolazione, le caratteristiche dell'agricoltura di montagna, il potenziale di innovazione dell'economia locale.

reperibile l'informazione, la periodicità dell'aggiornamento, le condizioni per l'aggiornabilità.

Il RGA realizza un sistema informativo ambientale di ambito (che può essere anche semplicemente il coordinamento dei

sistemi informativi ambientali esistenti). Le singole organizzazioni presenti nell'ambito che realizzano il proprio SGA possono utilizzare il sistema informativo di ambito per monitorare e tenere sotto controllo gli aspetti ambientali.

Documenti da predisporre

- Procedura di sorveglianza e misurazioni
- Piano di aggiornamento dati

VALUTAZIONE DEL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI

Con cadenza annuale, il RGA verifica la conformità dell'Organizzazione alle leggi e regolamenti ambientali applicabili. Il RGA formalizza tale verifica completando il Registro Legislativo ed archiviandolo con il titolo di Rapporto di Conformità legislativa che funge da registrazione ai fini della valutazione del rispetto delle prescrizioni (punto 4.5.2 della ISO 14001 e punto b dell'allegato I-B al Regolamento

EMAS). Il RGA trasmette ai vertici dell'Organismo il Rapporto di Conformità legislativa in occasione del Riesame della Direzione.

L'Organizzazione supporta e affianca, dove richiesto, gli Enti e le altre Pubbliche Amministrazioni facenti parte dell'ambito, sia le altre organizzazioni dotate di un proprio SGA nell'attività di verifica normativa.

Documenti da predisporre

- Registro della normativa applicabile
- Rapporto di conformità della normativa

NON CONFORMITÀ, AZIONI CORRETTIVE E PREVENTIVE

L'Organismo definisce con una apposita procedura le modalità per l'individuazione, analisi e gestione delle situazioni di non conformità (di sistema e legislative), dei relativi interventi di ripristino della normalità, nonché delle eventuali Azioni Correttive necessarie per rimuoverne le cause; definisce, inoltre, le modalità di

gestione delle Azioni Preventive.

La procedura si applica alla struttura ed alle attività gestite dall'Organismo, sia presso la propria sede, sia presso l'ambito.

La procedura non si applica alle verifiche effettuate presso altre organizzazioni presenti nell'ambito.

Documenti da predisporre

- Procedura non conformità, azioni correttive e preventive

AUDIT DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

L'Organizzazione dovrà porre particolare attenzione alla definizione, con apposita procedura, delle attività di audit del SGA. L'audit ambientale dovrebbe prevedere tre livelli:

- un audit rispetto al SGA di ambito (esaminando quindi tutti i requisiti direttamente applicabili all'Organizzazione di ambito);

- un ciclo di audit condotto nei confronti delle organizzazioni che sono responsabili delle fasi di pianificazione, gestione e controllo degli aspetti ambientali indiretti significativi;
- gli audit condotti dalle singole organizzazioni dell'area che scelgono di attuare un SGA.

Il programma di audit è deciso annual-

mente e riporta in dettaglio i periodi in cui si svolgeranno gli audit e le funzioni e punti della norma verificati.

La registrazione dei risultati avviene attraverso il rapporto di audit redatto dall'auditor o dal gruppo di auditor al termine della verifica e discusso con i soggetti verificati.

I risultati del processo di verifica sono evidenze della conformità o non conformità del sistema.

La procedura deve assicurare la corretta applicazione dei requisiti di carattere

ambientale applicabili alle attività che si svolgono nelle organizzazioni che operano nell'ambito.

Gli audit alle organizzazioni verificano:

- conformità del SGA alla norma UNI EN ISO 14001 e al Regolamento EMAS, il livello di raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale, per le organizzazioni dotate di un proprio SGA attivo;
- conformità legislativa;
- requisiti di buone pratiche ambientali.

Documenti da predisporre

- Procedura di audit ambientale
- Piano di audit
- Moduli per l'attuazione dell'audit (programma di audit, check list, report di audit)

RIESAME DELLA DIREZIONE

I vertici dell'Organizzazione devono riesaminare il SGA per assicurarsi che continui ad essere adeguato ed efficace e per valutare le dinamiche delle prestazioni ambientali.

La verifica di adeguatezza considera se la politica, gli obiettivi ed i traguardi sono commisurati agli aspetti e impatti ambientali significativi, e se il sistema è in grado di reagire e adattarsi ai cambiamenti interni ed esterni (ad es. nuove leggi, nuove attività).

La verifica dell'efficacia valuta invece se i risultati delle prestazioni ambientali corrispondono a quanto pianificato e se tali risultati sono mantenuti nel tempo.

L'Organizzazione effettua il riesame almeno annualmente, convocando una riunione con la partecipazione di RGA.

Il riesame è basato sull'analisi di almeno i seguenti elementi:

- risultati degli audit interni e verifiche di conformità legislativa;
- le comunicazioni provenienti dalle parti interessate esterne, compresi i reclami;
- la prestazione ambientale dell'Organizzazione;

- il grado di raggiungimento degli obiettivi e traguardi ambientali;
- lo stato delle azioni correttive e preventive;
- lo stato di avanzamento delle azioni previste dai precedenti riesami;
- il cambiamento delle situazioni circostanti, comprese variazioni legali e degli aspetti ambientali;
- le raccomandazioni per il miglioramento.

Il Riesame si conclude con la stesura del Rapporto di riesame del SGA. I contenuti di tale verbale devono comprendere:

- i partecipanti, e loro qualifica, alla riunione del Riesame;
- i punti di discussione della riunione ed i documenti allegati presentati per il Riesame;
- le conclusioni del riesame e le decisioni prese relative a possibili modifiche di politica, obiettivi e traguardi, ecc;
- le proposte per il miglioramento/aggiornamento del SGA;
- i documenti allegati approvati.

Documenti da predisporre

- Verbali del riesame

7. LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

La dichiarazione ambientale rappresenta uno strumento di comunicazione verso il territorio nel quale il SGA di ambito è applicato. Da questo punto di vista la stesura del documento è strettamente legata al processo di Agenda 21 Locale, in quanto si tratta di una modalità di comunicazione da condividere con tutti gli attori locali dell'ambito.

Alla luce di tali considerazioni è facilmente comprensibile come la dichiarazione ambientale assuma il ruolo di strumento di politica ambientale volto a facilitare la consapevolezza e quindi la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali in campo ambientale.

L'Organizzazione di Ambito redige la propria dichiarazione ambientale e può fornire alle singole organizzazioni dell'ambito uno standard di dichiarazione ambientale.

Le informazioni contenute nella dichiarazione ambientale di ambito dovranno innanzitutto favorire e diffondere la sensibilizzazione della popolazione locale dell'ambito.

Nei confronti degli enti gestori di servizi dell'ambito, la dichiarazione ambientale dovrà assolvere il ruolo di evidenziare l'impegno al perseguimento della politica ambientale di ambito e al PGA.

Infine, nei confronti degli enti istituzionali dell'ambito, gli obiettivi di comunicazione dovranno essere mirati a fornire un modello od un esempio utile ad accrescere la consapevolezza nel settore pubblico ed a favorire l'adozione di comportamenti virtuosi da parte di altre realtà territoriali, nell'ottica di una maggiore efficacia delle azioni di miglioramento e prevenzione intraprese a livello globale.

Contenuti della dichiarazione ambientale di ambito (punto 3.2 dell'all. III al Regolamento EMAS)

- Inquadramento ambientale e socio-economico del territorio
- Descrizione dell'Organizzazione di Ambito
- Descrizione dei collegamenti con altri enti facenti parte dell'Organizzazione di Ambito e altri soggetti con competenze di pianificazione e controllo (ARPA, USL, ecc.)
- Descrizione dei collegamenti tra la struttura del SGA e altri soggetti coinvolti nella realizzazione del PGA (Comuni, Provincia, Parchi, Comunità Montane, Forum)
- Descrizione di tutti gli aspetti ambientali significativi indiretti, con specifica indicazione delle relazioni tra l'Organizzazione di ambito e i soggetti responsabili delle attività che producono tali aspetti
- Descrizione degli obiettivi, traguardi e PGA
- Azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte verso l'ambito, compresi i risultati dei processi di Agenda 21 Locale

8. GLOSSARIO: TERMINI E DEFINIZIONI

Ambiente: contesto nel quale un'organizzazione opera, comprendente l'aria, l'acqua, il terreno, le risorse naturali, la flora, la fauna, gli esseri umani e le loro interrelazioni.

Ambito territoriale omogeneo: una o più aree territoriali, geograficamente delimitate, ove siano individuabili specifiche valenze o destinazioni legate alle caratteristiche socio-ambientali e/o a determinate attività economiche e/o filiere produttive.

Aspetto ambientale: elemento delle attività, dei prodotti o dei servizi di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente.

Audit interno: processo sistematico, indipendente e documentato atto ad ottenere le evidenze di audit e valutarle in maniera oggettiva, per determinare in che misura i criteri di audit del sistema di gestione ambientale stabiliti dall'organizzazione siano rispettati.

Auditor: persona che ha la competenza per effettuare un audit.

Azione correttiva: azione tesa ad eliminare la causa di una non conformità rilevata.

Azione preventiva: azione tesa ad eliminare la causa di una non conformità potenziale.

Documento: informazioni con il loro mezzo di supporto.

Impatto ambientale: qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, causata totalmente o parzialmente dagli aspetti ambientali di un'organizzazione.

Miglioramento continuo: processo ricorrente di accrescimento del sistema di gestione ambientale per ottene-

re miglioramenti della prestazione ambientale complessiva coerentemente con la politica ambientale dell'organizzazione.

Obiettivo ambientale: fine ambientale complessivo, coerente con la politica ambientale, che un'organizzazione decide di perseguire.

Politica ambientale: intenzioni e direttive complessive di un'organizzazione relative alla propria prestazione ambientale come espresso formalmente dall'alta direzione.

Parte interessata: persona o gruppo coinvolto o influenzato dalla prestazione ambientale di un'organizzazione.

Prestazione ambientale: risultati misurabili della gestione dei propri aspetti ambientali da parte di un'organizzazione.

Programma di gestione ambientale (PGA): programma ambientale di area che contiene gli obiettivi, i target e le azioni per il miglioramento ambientale dell'intero ambito.

Referente ambientale (RA): referente tecnico istituito da ciascun Comune, ente pubblico e privato con il compito di interfacciarsi con il RGA.

Responsabile della gestione ambientale (RGA): rappresentante della direzione dotato di ruolo, responsabilità e autorità per assicurare che il Sistema di Gestione Ambientale sia stabilito, attuato e mantenuto attivo in conformità allo standard di riferimento, per riferire all'alta direzione sulle prestazioni del Sistema di Gestione Ambientale al fine del Riesame, comprese le raccomandazioni per il miglioramento.

Sistema di gestione ambientale (SGA): parte del sistema di gestione di un'organizzazione utilizzata per svi-

luppate ed attuare la propria politica ambientale e gestire i propri aspetti ambientali.

Traguardo ambientale: requisito di prestazione dettagliato, applicabile all'intera organizzazione o ad una sua parte, derivante dagli obiettivi ambientali e che bisogna fissare e realizzare al fine di raggiungere tali obiettivi.

Non conformità: mancato soddisfacimento di un requisito.

Organizzazione: gruppo, società, azienda, impresa, ente o istituzione, ovvero loro parti o combinazioni, in forma associata o meno, pubblica o privata, che abbia una propria struttura funzionale e amministrativa.

Organizzazione di ambito: ente, istituzione, ovvero loro parti o combinazioni ("entità" così come definite dall'Allegato I della Decisione CE n. 681/01),

che svolga attività e/o servizi e abbia un controllo di gestione, anche solo o prevalentemente indiretto, sugli aspetti ambientali di un ambito territoriale omogeneo.

Organismo di ambito: struttura operativa che attua il SGA dell'Organizzazione di ambito.

Prevenzione dell'inquinamento: utilizzo di processi, prassi, tecniche, materiali, prodotti, servizi o fonti di energia per evitare, ridurre o tenere sotto controllo (separatamente o in combinazione) la generazione, l'emissione o lo scarico di qualsiasi tipo di inquinante o rifiuto, al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi.

Procedura: modo specificato per svolgere un'attività o un processo.
Registrazione: documento che riporta i risultati conseguiti o che fornisce l'evidenza delle attività eseguite.

ALLEGATO: INDICATORI DI PRESTAZIONI AMBIENTALI

ARIA - AR			
AR1	Adeguatezza del sistema di monitoraggio della qualità dell'aria	Elenco dei parametri rilevati dalle stazioni fisse e indicazione, per ognuno di questi, del numero ed incidenza di campioni validi monitorati con verifica della rispondenza ai requisiti della normativa. Indicazione dei parametri rilevati dalle postazioni mobili.	Incidenza (%) dati validi per i parametri rilevati.
AR2	Immissione degli inquinanti SO₂ - Anidride solforosa	Restituzione dei valori di concentrazione in serie storica e del numero di superamenti rispetto ai valori limite fissati dalla normativa.	Concentrazione media annuale, giornaliera ed oraria (µg/m ³). Numero di superamenti dei valori limite (n.).
	Immissione degli inquinanti NO₂ - Biossido di azoto	Restituzione dei valori di concentrazione in serie storica e del numero di superamenti rispetto ai valori limite fissati dalla normativa.	Concentrazione media annuale ed oraria (µg/m ³). Numero di superamenti dei valori limite (n.).
	Immissione degli inquinanti CO - Monossido di carbonio	Restituzione dei valori di concentrazione in serie storica e del numero di superamenti rispetto ai valori limite fissati dalla normativa.	Concentrazione media oraria e massima giornaliera su 8 ore (mg/m ³). Numero di superamenti dei valori limite (n.).
	Immissione degli inquinanti PM10 - Particolato fine	Restituzione dei valori di concentrazione in serie storica e del numero di superamenti rispetto ai valori limite fissati dalla normativa.	Concentrazione media annuale e media giornaliera (µg/m ³). Numero di superamenti dei valori limite (n.).
	Immissione degli inquinanti C₆H₆ - Benzene	Restituzione dei valori di concentrazione in serie storica e del numero di superamenti rispetto ai valori limite fissati dalla normativa.	Concentrazione media annuale e media giornaliera (µg/m ³). Numero di superamenti dei valori limite (n.).
	Immissione degli inquinanti O₃ - Ozono	Restituzione dei valori di concentrazione in serie storica e del numero di superamenti rispetto ai valori limite fissati dalla normativa.	Concentrazione media massima giornaliera su 8 ore ed oraria (µg/m ³) e AOT40 (µg/m ³ h). Numero di superamenti dei valori limite (n.).

ACQUA - ACQ			
ACQ1	Qualità ambientale dei corsi d'acqua superficiali	Restituzione delle classi di qualità ambientale per i diversi tratti dei corsi d'acqua e verifica delle variazioni nel tempo e della rispondenza agli obiettivi della normativa e dei piani.	Classi SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua).
ACQ2	Qualità biologica dei corsi d'acqua superficiali	Restituzione delle classi di qualità biologica per i diversi tratti dei corsi d'acqua e verifica delle variazioni nel tempo.	Classi IBE (Indice Biotico Esteso). Incidenza sulla lunghezza totale del corso d'acqua delle cinque classi (%).
ACQ3	Qualità ambientale dei laghi	Restituzione delle classi di qualità ambientale od ecologica e verifica delle variazioni nel tempo e della rispondenza agli obiettivi della normativa e dei piani.	Classi ambientali (SAL) o classi ecologiche (SEL).
ACQ4	Qualità dei corpi idrici sotterranei	Restituzione delle classi di qualità ambientale od ecologica e verifica delle variazioni nel tempo e della rispondenza agli obiettivi della normativa e dei piani.	Classi ambientali (SAAS) o classi ecologiche (SCAS) e classi quantitative (SQuAS).
ACQ5	Rispetto del deflusso minimo vitale	Restituzione delle portate reali e verifica del rispetto del DMV per le diverse tratte dei corsi d'acqua superficiali.	Portate reali (m ³ /s). Casi non conformi al DMV (n. mesi)
ACQ6	Prelievi idrici	Restituzione dell'entità dei prelievi di soggetti privati e di soggetti pubblici distinta per tipo di fonte di approvvigionamento e per tipo di utilizzo.	Volumi prelevati (m ³ anno e m ³ /ab anno)
ACQ7	Consumi e perdite idriche	Restituzione dell'entità dei consumi distinta per tipo di utilizzo e dell'entità delle perdite.	Volumi consumati (m ³ /ab anno). Incidenza delle perdite sui volumi immessi in rete (%).
ACQ8	Efficienza del sistema di raccolta delle acque reflue	Restituzione del numero di abitanti serviti dalla rete fognaria e di quelli allacciati per tipo di impianti di trattamento.	Incidenza della popolazione servita sul totale dei residenti (%). Incidenza della popolazione allacciata per tipo di impianto di conferimento (%).
ACQ9	Efficienza del sistema di trattamento delle acque reflue urbane e industriali	Restituzione del numero di controlli e del numero di campioni con concentrazioni in uscita dagli impianti di trattamento privati superiori ai limiti di riferimento. Carico ricevuto e capacità dei depuratori nonché concentrazioni in entrata ed uscita dai depuratori pubblici per i principali parametri con relativa verifica della rispondenza ai limiti normativi.	Numero di controlli effettuati su scarichi di depuratori privati (n.) ed incidenza di campioni non conformi (%). Carico ricevuto e potenzialità dei depuratori pubblici (AbEq). Numero di campioni dello scarico dei depuratori pubblici non conformi (n.).

SUOLO - SUO			
SUO1	Uso del suolo	Restituzione dell'estensione delle diverse categorie di uso reale del suolo.	Incidenza secondo categorie principali e sottocategorie di uso reale del suolo (%)
SUO2	Entità del rischio idrologico e idraulico	Restituzione dell'estensione delle aree a rischio idraulico (esondazioni) o idrogeologico (frane ed instabilità dei versanti) distinte in relazione al grado di rischio. Restituzione dell'incidenza delle aree edificate interessate dal rischio con distinzione per tipo di destinazione d'uso delle aree.	Incidenza delle aree a rischio sull'intero territorio distinta in relazione al grado di rischio (%). Incidenza delle aree edificate soggette a rischio sul totale dell'edificato. Incidenza delle aree edificate soggette a rischio per grado di rischio sul totale delle aree edificate a rischio (%).
SUO3	Contaminazione e bonifica del suolo	Restituzione dell'estensione dei siti contaminati distinti secondo tipologia di inquinamento. Restituzione dei siti contaminati distinti in relazione alla fase di avanzamento della bonifica.	Numero di siti inquinati (n.) e superficie (m ²). Incidenza dei siti e superficie per tipo di inquinamento e stato di avanzamento bonifica (%).
SUO4	Attività estrattive	Restituzione dell'estensione delle cave e miniere con distinzione in relazione alla fase di coltivazione. Restituzione della volumetria estraibile, estratta e rimanente con riferimento anche al tipo di materiale estratto.	Incidenza delle aree estrattive sul territorio (%). Volume in coltivazione (m ³).

BIODIVERSITA' - BIO			
BIO1	Qualità degli ecosistemi fluviali	Restituzione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) dei principali corsi d'acqua.	Incidenza delle diverse classi di IFF rispetto alla lunghezza totale dell'asta fluviale (%)
BIO2	Aree boscate	Restituzione dell'estensione e della qualità delle aree a bosco considerando le principali tipologie od associazioni forestali.	Incidenza delle aree boscate sull'intero territorio e incidenza per categoria forestale sul territorio boscato (%).
BIO3	Incendi boschivi	Restituzione del numero di incendi e dell'estensione delle aree boscate percorse dal fuoco.	Numero di incendi (n.) e superficie interessata (Ha).
BIO4	Fauna	Restituzione della varietà e consistenza delle specie presenti nel territorio, con riferimento a quelle maggiormente significative ed indicative dello stato di salute degli ecosistemi.	Numero di specie presenti (n.). Numero di individui delle diverse specie (n.).
BIO5	SIC e Habitat prioritari	Restituzione dell'estensione dei SIC e degli habitat prioritari o di interesse europeo.	Superficie a SIC ed appartenente ai diversi habitat (Km ²).
BIO6	Vulnerabilità del territorio naturale e agricolo	Restituzione dell'estensione delle aree a diverso grado di vulnerabilità.	Incidenza delle aree a diverso grado di vulnerabilità (%).

ASPETTI SOCIOECONOMICI - SOC

SOC1	Saldo naturale, migratorio e demografico	Restituzione della variazione della consistenza della popolazione attraverso i diversi saldi e rappresentazione in serie storica (annuale e decennale) del dato dei residenti.	Entità del saldo naturale, migratorio e demografico (n.). Entità della popolazione residente (n.).
SOC2	Vecchiaia e dipendenza	Restituzione del rapporto tra anziani e giovani e del rapporto tra queste due categorie (non attivi) considerate insieme ed il resto della popolazione (attivi).	Indice di vecchiaia e indice di dipendenza (n.).
SOC3	Presenza dei cittadini stranieri	Restituzione del peso dei cittadini stranieri residenti sul totale della popolazione residente e rappresentazione della composizione della presenza di stranieri con riferimento all'area geografica di provenienza.	Incidenza degli stranieri sul totale dei residenti (%). Incidenza degli stranieri per area geografica di provenienza sul totale degli stranieri (%).
SOC4	Livello occupazionale	Restituzione del tasso occupazionale e del tasso di disoccupazione complessivo e distinte per le categorie dei giovani e delle donne.	Tasso di occupazione totale e femminile (n.). Tasso di disoccupazione totale, femminile e giovanile (n.).

AGRICOLTURA - AGR

AGR1	Consistenza e caratterizzazione delle aziende agricole	Restituzione della presenza delle aziende agricole e del peso delle aziende di diversa classe dimensionale con riferimento alla SAT.	Numero di aziende agricole totali e distinte per classe di SAT (n.). Incidenza delle aziende agricole per classe di SAT sul totale delle aziende agricole (%).
AGR2	Superficie agricola totale e Superficie agricola utilizzata	Restituzione della estensione della superficie agricola totale ed utilizzata appartenente alle aziende agricole.	Superficie agricola totale ed utilizzata (Ha).
AGR3	Uso dei terreni delle aziende agricole	Restituzione dell'estensione e del peso delle principali forme di utilizzo dei terreni delle aziende agricole ed in subordine delle principali coltivazioni praticate appartenenti ai seminativi ed ai coltivi permanenti.	Superficie delle categorie principali di utilizzo (Ha). Incidenza delle categorie principali di utilizzo rispetto alla SAT (%).
AGR4	Carico zootecnico - azoto e fosforo liberato	Restituzione del carico liberato come quantità teorica di azoto e di fosforo che interessa le acque e che deriva dalle deiezioni del bestiame allevato.	Carico di azoto e fosforo complessivo (Kg). Incidenza territoriale riferita alla SAU del carico di azoto e fosforo complessivo (Kg/Ha).
AGR5	Diffusione della agricoltura biologica ed integrata	Restituzione dell'estensione e del numero di aziende agricole che praticano l'agricoltura biologica od integrata (Reg. CEE 2078/92).	Superficie ad agricoltura biologica od integrata (Ha). Incidenza rispetto alla SAU della superficie ad agricoltura biologica od integrata (%).
AGR6	Monticazione nelle malghe	Restituzione della presenza del bestiame presente negli alpeggi - malghe del Parco.	Numero di Unità bovine adulte monticate (UBA).

INDUSTRIA e SERVIZI - IND

IND1	Attività economiche - Unità Locali e Addetti	Restituzione della consistenza di unità locali e di addetti appartenenti al settore secondario e terziario, distinti per macrosettori economici ed in subordine per sottosectori appartenenti al macrosettore manifatturiero.	Numero di unità locali e di addetti complessivi e distinti per macrosettori (n.). Numero di unità locali e di addetti del manifatturiero complessivi e distinti per sottosectori (n.).
IND2	Diffusione di sistemi di gestione ambientale nelle imprese	Restituzione della consistenza e del peso delle imprese ed amministrazioni dotate di sistemi certificati di gestione ambientale (EMAS o ISO14001).	Numero di imprese o amministrazioni certificate (n.). Incidenza delle imprese o amministrazioni certificate sul totale delle Unità Locali (%).
IND3	Industrie a rischio di incidente rilevante	Restituzione della presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.lgs 334/99) distinte in relazione al tipo di rischio (art. 6 o art. 8) ed in subordine dell'entità della popolazione residente soggetta a tale rischio.	Numero di aziende a rischio distinte per tipo di rischio (n.). Numero di residenti ed incidenza sul totale della popolazione soggetta al rischio. (n. - %).

TURISMO - TUR

TUR1	Domanda turistica	Restituzione della entità degli arrivi e delle presenze turistiche complessive ed in subordine distinte per luogo di provenienza (Italia o estero).	Numero di arrivi e di presenze turistiche annuali (n.). Numero di arrivi e di presenze turistiche annuali con origine dall'Italia e dall'estero (n.). Incidenza degli arrivi e delle presenze turistiche mensili rispetto al totale annuale (%).
TUR2	Offerta ricettiva	Restituzione del livello di offerta delle strutture ricettive, distinta in relazione alla tipologia alberghiera ed extralberghiera, come dotazione e categoria, e restituzione dell'intensità di utilizzo.	Numero di esercizi e di posti letto alberghieri ed extralberghieri (n.). Rapporto letti alberghieri ed extralberghieri (%). Indice di turisticità generale ed alberghiero (n.).
TUR3	Offerta di agriturismo	Restituzione dell'offerta qualificabile come agriturismo, con riferimento al numero di esercizi, alla dotazione e alla adesione a sistemi di certificazione e marchi di qualità ambientale.	Numero delle aziende agrituristiche (n.).
TUR4	Adesione alla Carta Qualità del Parco e prodotti tipici	Restituzione dell'adesione delle aziende al Progetto Carta Qualità del Parco e della consistenza di prodotti con il logo del Parco.	Numero di aziende aderenti al Progetto Carta Qualità del Parco (n.).

INSEDIAMENTI – URBANIZZAZIONE - URB			
URB1	Urbanizzazione	Estensione del territorio trasformato a funzioni di tipo urbano ed incidenza territoriale e procapite dell'urbanizzato. Peso delle diverse funzioni dell'urbanizzato.	Incidenza dell'urbanizzato rispetto alla superficie territoriale comunale (%). Incidenza dell'urbanizzato per abitante residente (m ² /ab). Incidenza delle diverse funzioni dell'urbanizzato sul totale dell'area urbanizzata (%).
URB2	Edificato a rischio idrogeologico e idraulico	Restituzione della estensione delle aree edificate interessate dal rischio idraulico (esondazione) e idrogeologico (frane) distinte per classe di rischio ed eventualmente anche per tipo di destinazione d'uso.	Superficie edificata a rischio complessiva distinta in relazione al grado di rischio (Km ²). Superficie edificata a rischio distinta per tipo di destinazione d'uso e grado di rischio (Km ²).

MOBILITA' - MOB			
MOB1	Spostamenti generati ed attratti	Restituzione dell'entità e dell'incidenza degli spostamenti sistematici distinti in relazione alla loro origine o destinazione con riferimento al territorio considerato ovvero come interni ed esterni.	Indice di autocontenimento (n.). Indice di attrazione (n.). Indice di attraversamento o di mobilità pendolare (n.).
MOB2	Distribuzione modale degli spostamenti interni	Restituzione del tipo di distribuzione modale degli spostamenti sistematici con origine e destinazione nel territorio di riferimento ovvero dei pesi secondo la distinzione del mezzo utilizzato (privato, pubblico, motorizzato e non motorizzato) ed anche secondo il motivo dello spostamento (lavoro o studio).	Incidenza dei diversi spostamenti interni per motivo e per modalità (%).
MOB3	Ripartizione modale degli spostamenti esterni	Restituzione delle diverse modalità di spostamento sistematici con origine nel territorio di riferimento e destinazione esterna o viceversa ovvero del numero e dei pesi relativi ai differenti mezzi utilizzati anche associati al motivo dello spostamento (studio o lavoro).	Numero dei diversi spostamenti in entrata ed in uscita per motivo e per modalità (%).
MOB4	Offerta ed utilizzo del trasporto pubblico urbano ed extraurbano	Restituzione dell'entità dell'offerta e della domanda-utilizzo del servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano, come linee in esercizio e come viaggiatori trasportati.	Numero di linee e di percorrenza annua dei mezzi pubblici urbani ed extraurbani (n. - km). Incidenza procapite per abitante residente dell'utilizzo del trasporto pubblico urbano e di quello extraurbano (viag/ab). Incidenza per viaggiatore trasportato della percorrenza annua dei mezzi pubblici urbani ed extraurbani (viag/km).

RIFIUTI - RIF			
RIF1	Produzione di rifiuti urbani	Restituzione della quantità complessiva e della quota individuale di rifiuti urbani prodotti.	Quantità di rifiuti urbani totali prodotti (t.). Indice di variazione dei rifiuti urbani totali prodotti (n.) Incidenza procapite per abitante residente dei rifiuti urbani totali prodotti (kg/ab).
RIF2	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani - complessiva	Restituzione del peso dei rifiuti urbani raccolti in forma differenziata rispetto alla quantità totale dei rifiuti urbani prodotti e della quota individuale di rifiuti differenziati.	Incidenza della raccolta differenziata (%). Incidenza procapite per abitante residente dei rifiuti differenziati raccolti (kg/ab).
RIF3	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani - frazioni merceologiche	Restituzione della quantità di rifiuti raccolti in forma differenziata distinti per tipo di materiale e della relativa quota individuale.	Quantità di rifiuti differenziati raccolti distinti per tipo di materiale (t). Incidenza procapite per abitante residente dei rifiuti differenziati raccolti distinti per tipo di materiale (kg/ab).
RIF4	Rifiuti urbani indifferenziati recuperati o trattati	Rappresentazione delle diverse modalità di smaltimento finale dei rifiuti urbani e degli impianti di trattamento e conferimento finale. Restituzione dei quantitativi di rifiuti indifferenziati e del relativo peso sui rifiuti urbani totali prodotti e dei quantitativi e peso dei rifiuti indifferenziati selezionati e recuperati, di quelli conferiti in discarica o ad altro impianto di smaltimento finale.	Incidenza dei rifiuti indifferenziati sui rifiuti urbani totali prodotti (%). Incidenza dei rifiuti indifferenziati conferiti ad impianto di trattamento sul totale degli indifferenziati (%). Incidenza dei rifiuti indifferenziati recuperati sul totale degli indifferenziati conferiti ad impianto di trattamento (%). Incidenza dei rifiuti conferiti in discarica o ad altro impianto finale sul totale dei rifiuti urbani prodotti (%).

ENERGIA - EN			
EN1	Consumi energetici per vettore	Restituzione dell'entità dei consumi energetici distinti in relazione ai differenti vettori energetici (olio combustibile, benzina, GPL, gasolio, metano, elettricità) e del relativo peso sul totale.	Indice di variazione dei consumi energetici totali (n.). Incidenza procapite per abitante residente dei consumi energetici totali (tep/ab). Quantità dei consumi energetici totali distinta per tipo di vettore (tep). Incidenza dei vettori sui consumi energetici totali (%).
EN2	Consumi energetici per settore	Restituzione dell'entità dei consumi energetici distinti in relazione ai differenti settori di attività (produttivo, residenziale, terziario, trasporti) e del relativo peso sul totale. Restituzione, per ogni singolo settore di attività, del peso dei consumi energetici per tipo di vettore o fonte energetica (prodotti petroliferi, gas naturale, energia elettrica).	Quantità dei consumi energetici totali distinta per tipo di settore (tep). Incidenza dei settori sui consumi energetici totali (%). Quantità dei consumi energetici dei singoli settori distinta per tipo di fonte energetica (tep). Incidenza procapite per abitante residente dei consumi energetici dei singoli settori (MWh/ab).
EN3	Produzione locale di energia	Restituzione della quantità di energia prodotta annualmente da impianti locali, distinta per tipologia di impianto o per tipo di fonte con distinzione tra rinnovabili e non rinnovabili ed in subordine restituzione del bilancio energetico come differenza tra consumi di energia totali ed energia prodotta localmente.	Quantità di energia prodotta da impianti locali totale e distinta per tipo di fonte o di impianto (tep). Incidenza della produzione locale di energia per tipo di fonte energetica sul totale di quella prodotta (%). Incidenza della produzione locale di energia sul totale dei consumi energetici (%).
EN4	Emissioni di gas serra	Restituzione dell'entità delle emissioni di gas serra, ovvero di CO ₂ equivalente attribuibile al settore energetico nel suo complesso (produzione e consumo), sia totali che distinte per vettore energetico e settore di attività.	Indice di variazione delle emissioni totali di CO ₂ equivalente (n.). Indice di variazione delle emissioni specifiche di CO ₂ equivalente ovvero incidenza delle emissioni sui consumi energetici totali finali (ton/tep). Quantità delle emissioni totali di CO ₂ equivalente distinte per tipo di vettore energetico e per settore di attività (kton). Incidenza delle emissioni totali di CO ₂ equivalente distinte per tipo di vettore energetico e per settore di attività (%). Incidenza procapite delle emissioni totali di CO ₂ equivalente (ton/ab).

RUMORE - RUM			
RUM1	Livelli sonori	Restituzione dei livelli acustici registrati mediante rilievi fonometrici o calcolati tramite modelli revisionali e dei casi di eventuali superamenti dei valori limiti di riferimento per la protezione della salute ovvero di casi di inquinamento acustico.	Incidenza dei punti di rilevamento per classi di rumore misurato (valori in livello sonoro equivalente Leq dB(a)) nel periodo diurno e nel periodo notturno (%). Valori di livello equivalente di pressione acustica nel periodo diurno e notturno per ogni punto di rilevamento acustico associati alla classe acustica di riferimento per l'applicazione dei valori limite (dB(A)).
RUM2	Dotazione dei Piani di Classificazione Acustici ed efficacia degli interventi di risanamento	Restituzione dell'entità di territorio e di popolazione sottoposta alla disciplina dei Piani di Classificazione Acustica ed eventualmente interessati da Piani di Risanamento Acustico. Restituzione dell'entità della popolazione interessata da inquinamento acustico e dei livelli acustici associati ai ricettori rappresentativi, con riferimento alla situazione precedente e successiva all'intervento di risanamento.	Incidenza del territorio e della popolazione interessata dai Piani di Classificazione Acustica (%). Valori di livello equivalente di pressione acustica nel periodo diurno e notturno, pre e post intervento di risanamento, per ogni punto associato a ricettori rappresentativi (dB(A)).

Coordinamento editoriale

V. N. Martino
Direttore Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Responsabile del progetto

Stefano Mariech
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Il testo delle linee guida è stato curato da:

Maria Berrini, Roberto Cariani
Ambiente Italia

Coordinamento ed integrazione AG 21 ed EMAS

Valter Bonan

Le linee guida sono state elaborate grazie alla partecipazione al progetto da parte di:

Comune di Belluno
Comune di Feltre
Comune di La Valle Agordina
Comune di Pedavena
Comune di Ponte nelle Alpi
Provincia di Belluno